

Rassegna bibliografica

Centro nazionale
di documentazione
e analisi
per l'infanzia
e l'adolescenza

Centro
di documentazione
per l'infanzia
e l'adolescenza
Regione Toscana

Istituto
degli Innocenti
Firenze

infanzia e adolescenza



ISSN 1723-2600

[Guida alla lettura](#)
[Tavola dei contenuti](#)
[Segnalazioni bibliografiche](#)
[Focus internazionale](#)
[I nostri antenati](#)
[Indice degli approfondimenti](#)
[Info credenziali](#)

4
2014

Guida alla lettura

Rassegna bibliografica, pubblicata per la prima volta nel 2000, a partire dall'annualità 2013 si presenta in una nuova veste con un formato di tipo elettronico. L'intento è quello di rispondere alle mutate esigenze dei lettori che sempre più ricorrono all'uso di strumenti disponibili on line e in particolare a Internet, per ottenere produzioni di rapida consultazione e accesso, maggiormente interattive e operabili all'interno della rete.

La rivista, pur ponendosi in continuità con la precedente versione cartacea di cui mantiene i tratti grafici, in quanto ancora frutto della collaborazione tra l'Istituto degli Innocenti, il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana, si arricchisce oggi di nuove sezioni e soprattutto di nuove funzionalità.

Scopo della rivista rimane quello di favorire l'aggiornamento professionale degli operatori e la conoscenza tra amministratori locali e studiosi della documentazione bibliografica prodotta sull'infanzia e l'adolescenza, ma tale informazione viene ora proposta utilizzando nuove modalità e nuovi percorsi di approfondimento. In particolare, utilizzando una serie di simboli specifici (riportati di seguito), si sono voluti fornire strumenti di approfondimento ipertestuali che rimandano ai seguenti elementi:

-  **ricerche bibliografiche** (che possono essere effettuate nel **Catalogo unico** della Biblioteca Innocenti Library) e percorsi di lettura in download
-  **ricerche filmografiche** (che possono essere effettuate nel **Catalogo unico** della Biblioteca Innocenti Library) e percorsi di visione in download
-  **raccolta di norme e commenti giuridici** (tratti dai siti **minori.gov.it** e **minoritoscana.it** e dal **Catalogo unico** della Biblioteca Innocenti Library)
-  **documenti in download**
-  **link ad altri siti**

Le **Segnalazioni bibliografiche** si presentano ordinate secondo lo **Schema di classificazione sull'infanzia e l'adolescenza** realizzato dall'Istituto degli Innocenti. All'interno di ogni voce di classificazione l'ordinamento è per titolo. Le pubblicazioni monografiche e gli articoli segnalati sono corredati di abstract e della descrizione bibliografica che segue gli standard internazionali di catalogazione. Per quanto riguarda la descrizione semantica, l'indicizzazione viene effettuata seguendo la **Guida all'indicizzazione per soggetto**, realizzata dal Gris (Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto) dell'Associazione italiana biblioteche.

Il **Focus internazionale** vuole concentrare l'attenzione su alcune esperienze particolarmente significative nell'ambito delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza che si sviluppano a livello internazionale attraverso la segnalazione di alcuni volumi e articoli specializzati di settore.

La nuova sezione denominata **I nostri antenati**, con un richiamo all'opera di Italo Calvino e al suo tentativo di comprendere la propria contemporaneità attraverso lo sguardo di chi ci ha preceduto, si prefigge di valorizzare, attraverso le segnalazioni commentate di alcuni volumi pubblicati in un recente passato, quelle opere che hanno contribuito a determinare un "sapere comune" di nozioni e conoscenze. Queste pubblicazioni mantengono ancora oggi un interesse per la comunità scientifica, in quanto costituiscono le radici su cui poter basare la propria attività professionale. Alcuni di questi volumi provengono dai fondi Alfredo Carlo Moro, Angelo Saporiti e Valerio Ducci, acquisiti nel corso del tempo dalla Biblioteca Innocenti. Tali fondi si sono formati in base agli interessi e ai percorsi culturali intrapresi da queste importanti personalità che molto hanno studiato e operato per migliorare la condizione dei bambini in Italia.

Per facilitare, inoltre, la consultazione dei materiali e il loro utilizzo in occasioni di convegni e seminari formativi, si è pensato di realizzare i percorsi tematici in maniera separata dal corpo delle segnalazioni, prevedendoli come supplementi alla rivista.

La documentazione presentata costituisce parte del patrimonio documentario della Biblioteca Innocenti Library Alfredo Carlo Moro, nata nel 2001 da un progetto di cooperazione fra l'Istituto degli Innocenti e l'**UNICEF Office of Research**, in accordo con il Governo italiano, e deriva da un'attività di spoglio delle più importanti riviste di settore e da una ricognizione delle monografie di maggiore rilievo pubblicate di recente sugli argomenti riguardanti l'infanzia e l'adolescenza. Tutti i libri e i documenti di questo numero sono ricercabili nel **Catalogo unico** dell'Istituto degli Innocenti e disponibili per la consultazione e il prestito. È possibile, inoltre, richiedere informazioni e assistenza tramite il servizio on line **Chiedi al bibliotecario**.

Eventuali segnalazioni e pubblicazioni possono essere inviate all'indirizzo email: **rassegnabibliografica@istitutodegliinnocenti.it**



Tavola dei contenuti

I numeri di classificazione e le relative voci fanno parte dello **Schema di classificazione infanzia e l'adolescenza**.



120 Adolescenza

Schiavi, P. et al., **Come rendere generativo l'incontro tra generazioni?**, in «Animazione sociale», a. 44, seconda serie, n. 283 (magg.-giugno 2014), p. 32-73.

130 Famiglie

Cera, R., **Famiglie: luoghi di incontri e di confronti: come cambiano i ruoli e i rapporti familiari**, Milano, F. Angeli, c2015.

133 Figli

Andreoli, V., **L'educazione (im)possibile**, Milano, Rizzoli, 2014.

Iantosca, A., **Bambini a metà: i figli della 'ndrangheta**, Roma, G. Perrone, 2015.

Perdighe, C., **Il linguaggio del cuore: riconoscere e accettare le emozioni dei propri figli e accompagnarli nella crescita**, Trento, Erickson, c2015.

160 Adozione

Carbone, V., **L'adottato alla ricerca della madre biologica**, in «Famiglia e diritto», a. 21., n. 11 (nov. 2014), p. 1003-1012.

Rossi, M.C., Garbellotti, M., Pellegrini, M. (a cura di), **Figli d'elezione: adozione e affidamento dall'età antica all'età moderna**, Roma, Carocci, 2014.

167 Adozione internazionale

Barbieri, M., Benini, C., **Adozioni special needs: sulle percezioni dei genitori**, in «Ecologia della mente», vol. 37, n. 2 (dic. 2014), p. [175]-190.

200 Psicologia

Vanni, F., **La consultazione psicologica con l'adolescente: il modello psicoanalitico della relazione**, Milano, F. Angeli, c2015.

240 Psicologia dello sviluppo

Piaget, J., **Psicopedagogia e mentalità infantile**, Firenze, Le Monnier, 1970.

303 Popolazione

De Rose, A., Strozza, S. (a cura di), **Rapporto sulla popolazione: l'Italia nella crisi economica**, Bologna, Il mulino, c2015.

314 Popolazione - Migrazioni

Cingolani, P., Ricucci, R. (a cura di), **Trans-mediterranei: generazioni a confronto tra Italia e Nord Africa**, Torino, Accademia University Press, 2014.

Vitale, R., Terranova Cecchini, R., **Accogliere il migrante: tecniche di psicologia transculturale in situazioni di emergenza**, Francavilla al mare, Psiconline, 2015.

330 Processi sociali

Censis, **48° rapporto sulla situazione sociale del paese**, 2014, Milano, F. Angeli, stampa 2014.

350 Violenza

Latella, R. et al., **I contesti della violenza**, in «Ecologia della mente», vol. 37, n. 2 (dic. 2014), p. [215]-227.

355 Violenza intrafamiliare

Boswell, J., **L'abbandono dei bambini in Europa occidentale**, Milano, Rizzoli, 1991.

356 Violenza su bambini e adolescenti

Unicef, **Hidden in plain sight: a statistical analysis of violence against children**, New York, Unicef, 2014.

490 Giustizia penale minorile

Borsotti, E., **Una giustizia mite: il processo penale minorile**, in «Il diritto di famiglia e delle persone», vol. 43., 4 (ott.-dic. 2014), p. [1674]-1715.



620 Istruzione

Favaro, F., **Educare i figli altrove**, in «Famiglia oggi», a. 36., n. 6 (nov.-dic. 2014), p. 22-31.

622 Psicologia scolastica

Panizzi, R., Rialti, E. (a cura di), **Vorrei star bene a scuola: suggestioni e riflessioni sulla qualità della vita**, Firenze, Libri Liberi, 2015.

652 Scuole elementari

Rossi-Doria, M., **La scuola è mondo: conversazioni su strada e istituzioni**, Torino, Gruppo Abele, c2015.

675 Formazione

Loiodice, I. (a cura di), **Formazione di genere: racconti, immagini, relazioni di persone e di famiglie**, Milano, F. Angeli, c2014.

684 Servizi educativi per la prima infanzia

Marazzi, E. et al., **Ri-ordinare lo spazio**, in «Bambini», a. 31., n. 1 (genn. 2015), p. 30-52.

701 Bambini e adolescenti - Salute

Scali, L., **Lo spacciatore di cocaina entra in classe: la promozione della salute nelle scuole rispetto ai comportamenti temerari e onnipotenti in adolescenza**, in «Ecologia della mente», vol. 37, n. 2 (dic. 2014), p. [191]-214.

732 Tossicodipendenza

Mameli, C., Melotti, G., Emiliani, F., **L'uso di cannabis in adolescenza: da un assunto psicopatologico a una tesi di normalizzazione**, in «Psicologia clinica dello sviluppo», a. 18., n. 3 (dic. 2014), p. 349-375.

768 Psicoterapia

Cahn, R. et al., **L'adolescente e il suo psicoanalista: i nuovi apporti della psicoanalisi dell'adolescenza**, Roma, Astrolabio, 2014.

803 Politiche sociali

Bifulco, L., **Il welfare locale: processi e prospettive**, Roma, Carocci, 2015.

Lodigiani, R., Pesenti, L., **Un welfare plurale radicale come via di innovazione socio-istituzionale oltre la crisi**, in «Politiche sociali e servizi», a. 15., nuova serie, 2013, n. 1, p. [9]-30.

Ranci, C., Pavolini, E., **Le politiche di welfare**, Bologna, Il mulino, c2015.

806 Famiglie – Politiche sociali

Daly, M. et al., **Family and parenting support: policy and provision in a global context**, Florence, Office of Research-Innocenti, 2015.

810 Servizi sociali

Cabiati, E., **Gli assistenti sociali del Comune di Milano: una ricerca quantitativa sulla pratica professionale in tutela minori**, in «Politiche sociali e servizi», a. 15., nuova serie, 2013, n. 1, p. [93]-123.

Merlo, G., **La programmazione sociale: principi, metodi e strumenti**, Roma, Carocci Faber 2014.

922 Tecnologie multimediali

Nicoli, M., Formella, Z., **Uso e abuso di internet negli adolescenti: un'indagine esplorativa nelle scuole secondarie di secondo grado**, in «Psicologia dell'educazione», vol. 8, n. 3 (dic. 2014), p. [357]-366.

956 Lettura

Genovesi, G. et al., **Lettura, famiglia e scuola: [nucleo monotematico]**, in «Ricerche pedagogiche», a. 48., n. 192-193 (luglio-dic. 2014), p. 6-47.





120 ADOLESCENZA

Come rendere generativo l'incontro tra generazioni? : [nucleo monotematico / contributi di Paola Schiavi, Paola Carbone, Riccardo Grassi ... et al.]. - In: Animazione sociale. - A. 44, seconda serie, n. 283 (magg.-giugno 2014), p. 32-73.

Adolescenti – Rapporti con gli adulti

Quando si parla di adolescenti si è più attratti dalle fragilità, dalle patologie, dai comportamenti borderline. Spesso l'adolescenza è vista dagli adulti con una visione svalorizzante che sottolinea la scarsa partecipazione sociale, la propensione agli eccessi, la superficialità. In realtà oggi gli adolescenti appartengono a una molteplicità di mondi paralleli in ciascuno dei quali interagiscono secondo aspettative differenti. Anche l'incontro tra il mondo adulto e quello adolescenziale, che pur dovrebbe essere significativo, diventa spesso estemporaneo e frammentato e può generare solitudini dei due mondi e non partecipazione e conoscenza. I ragazzi e le ragazze sono investiti da inquietudini, dall'attesa di essere amati, compresi e confermati. Alcuni adulti riescono a rispondere a queste richieste creando relazioni significative affettivamente ed emotivamente. La possibilità di ritrovarsi tra generazioni diverse, portatrici di interessi in parte divergenti, forse anche di modelli culturali incompatibili, deve far pensare di riconoscersi come facenti parte di un mondo complesso in cui ciascuno è e ha una piccola parte. Molte volte incontriamo gli adolescenti, ma non riusciamo a guardarli con uno sguardo attento, curioso e capace di valorizzare il loro mondo.

Gli autori sostengono che il compito dell'adulto è quello di esserci, e cioè avere quella disposizione ad ascoltare, osservare e capire quando i ragazzi lo richiedono, averli nella mente, senza emettere giudizi definitivi, ma veicolando significati che inizialmente non sono così evidenti, ma che lo diventeranno al momento giusto. Per crescere, l'adolescente ha bisogno di frequentare

adulti che permettono l'esperienza di un'asimmetria che mette in luce il carattere differenziato delle generazioni, con adulti in grado di sopportare il conflitto, l'odio, la distanza. In questa fase vi è un veloce passaggio dalla centralità genitoriale al confronto con nuovi altri: l'amico del cuore, il gruppo, i primi amori, un adulto idealizzato che può essere un insegnante o un idolo dello sport o dello spettacolo. Questo serve ai ragazzi e alle ragazze ad appoggiarsi a modelli identificatori, essenziali alla loro età. La distanza tra gli adulti e gli adolescenti anche nei luoghi condivisi, quali la scuola, la famiglia, il mondo sportivo può diventare un problema quando il tempo trascorso insieme diventa privo di opportunità, apprendimento e ascolto. Il tempo così assume uno scarso significato affettivo che non permette lo scambio, ma provoca conflitti, incomprensioni e dialogo difficile.

La distanza tra i due mondi può diventare molto corta tutte le volte che gli adolescenti si sentono riconosciuti dagli adulti come produttori di pensiero, di relazioni affettive rilevanti e gli adulti si rendono conto di avere molte domande e problemi in comune con loro, perché facenti parte di un contesto complesso.

approfondimenti



[QUELL'AFFASCINANTE E FATICOSA FASE DELLA VITA DETTA ADOLESCENZA \(2014\)](#)



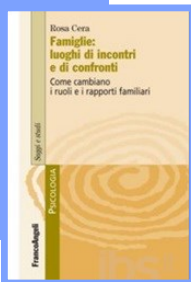
[RAPPORTI TRA GENERAZIONI](#)



[PROGETTO DONARE MEMORIA \(2015\)](#)



[TOY](#)



130 FAMIGLIE

Famiglie : luoghi di incontri e di confronti : come cambiano i ruoli e i rapporti familiari / Rosa Cera. - Milano : F. Angeli, c2015. - 191 p. ; 23 cm. - (Psicologia ; 398). - Bibliografia: p. 175-191. - ISBN 9788891710802.

1. Famiglie e relazioni familiari

2. Famiglie – Sostegno – Ruolo degli asili nido e delle scuole dell'infanzia

Il presente volume offre al lettore uno spazio riflessivo sulla famiglia alla luce della sua evoluzione di forme, eppur sempre luogo privilegiato delle relazioni interpersonali e fonte di costruzione delle conoscenze future, dove è possibile in particolare acquisire e sviluppare, insieme poi alle scuole e al territorio in generale, le competenze sociali.

Oggi abbiamo una molteplicità di organizzazioni familiari: oltre alla classica famiglia nucleare si va dalle famiglie spezzate e ricomposte a quelle monogenitoriali per arrivare alle più recenti omoparentali. È chiaro che anche i modelli relazionali di conseguenza sono molteplici e, soprattutto, mutevoli per cui la genitorialità (che nasce sì come fatto biologico ma si sviluppa e dipana nel contesto storico, sociale e culturale) ha perso un modello di riferimento tradizionale a cui ispirarsi.

Senza contare le ovvie variazioni dei ruoli paterno e materno. La figura del padre è passata nel tempo da un ruolo normativo a uno, a volte, eccessivamente affettivo determinando non pochi problemi al processo di sviluppo dei figli. Per la figura della madre vengono passati in rassegna i cambiamenti positivi ed emancipativi della donna, ma viene anche riflettuto sulle conquiste ancora da fare per ottenere una maggiore e più vera autonomia.

Vengono passati in rassegna anche le figure dei nonni col loro ruolo di supporto e aiuto nelle attuali famiglie allargate, nonché il loro valore educativo in quanto memoria storica della famiglia.

Oltre alle figure principali di riferimento del sistema-famiglie, viene approfondito, infine, l'importante rapporto tra famiglie, scuola e territorio con particolare riguardo alle funzioni svolte dai servizi per l'infanzia.

A proposito dei servizi educativi, particolare accento viene posto sulla presenza delle differenze culturali a scuola quale ulteriore e preziosa opportunità di confronto con le diversità, acquisizione di conoscenze e quindi arricchimento sia per i bambini che per i genitori.

Il periodo storico sociale che sta attraversando la famiglia è inequivocabilmente complesso e ciò porta a una fragilità della genitorialità, in quanto quest'ultima ha perso il ca-

attere di universalità che l'ha contraddistinta per lungo tempo ed è diventata sempre più un'esperienza unica e individuale.

Sebbene fare il genitore sia sempre stato un compito difficile, oggi la situazione è molto più complessa e forse come non mai i genitori possono essere o sentirsi deboli nell'educazione dei loro figli. Nonostante ciò la famiglia rimane sempre quel contesto sociale fondamentale di dialogo e confronto e dunque luogo privilegiato per lo sviluppo e/o recupero sia della propria identità per i bambini che delle competenze genitoriali per gli adulti.

Partendo da questo presupposto, l'intenzione del presente lavoro è quello di offrire suggerimenti e ipotesi possibili di cambiamento alle situazioni familiari problematiche, tutto ciò partendo da un'ottica che valorizzi le potenzialità e risorse possibili della famiglia stessa, in un approccio che considera la famiglia come sistema, senza focalizzarsi sul singolo problema presente in essa.

Considerando le difficoltà con cui le famiglie sono chiamate a confrontarsi quotidianamente, le scienze psicologiche e pedagogiche cercano di riflettere sui bisogni di ogni componente familiare, al fine di offrire supporto a tutto il gruppo.

Tanto gli uomini che le donne, in questa realtà in continua trasformazione, necessitano di essere aiutati nel loro percorso di comprensione reciproca che possa basarsi sul rispetto delle differenze di genere e sulla tutela dei diritti di ognuno, e questo è vero e valido a tutte le età, quindi sia per gli adulti sia per i bambini, i quali saranno i futuri uomini e donne.

approfondimenti



[ASPETTI SOCIOLOGICI DELLA FAMIGLIA](#)



[FAMIGLIE \(2007\)](#)



[DATA BASE WEST: FAMIGLIA](#)



[FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI](#)

MONOGRAFIA



133 FIGLI

Bambini a metà : i figli della 'ndrangheta / Angela Iantosca. - Roma : G. Perrone, 2015. - 238 p. ; 20 cm. - (Le nuove onde). - ISBN 9788860043597.

1. **Mafiosi – Figli – Presa in carico e sostegno – Interventi di Italia. Tribunale per i minorenni, Reggio Calabria**
2. **Mafiosi – Figli – Condizioni sociali e qualità della vita – Calabria**

Sulla 'ndrangheta sono stati fatti diversi studi in merito agli uomini e anche alle donne che ne fanno parte, ma in questo libro la giornalista Angela Iantosca affronta un argomento importante, al quale non è stata dedicata finora particolare attenzione: i figli dei mafiosi e la loro vita.

Bambini che crescono in un clima di violenza, omertà e sopraffazione, spesso affascinati dal potere e convinti che la violenza sia la strada giusta, l'unico modo per dare un valore alla propria vita.

L'"educazione" che impartisce la 'ndrangheta comporta infatti un controllo totale da parte di chi educa, con metodi e principi altrettanto totalizzanti.

Per questi bambini non vi è nessuna possibilità di emancipazione o raggiungimento di un'individuazione del proprio io, nessuna autocritica o analisi del modello al quale si ispirano.

Risulta pertanto difficile entrare nei loro pensieri, comprenderne le necessità e i desideri inespressi.

Angela Iantosca ricostruisce le azioni del Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, che tenta di recuperare questi "bambini a metà" attraverso un altro modo di crescere. Spesso la soluzione è l'allontanamento dall'ambiente familiare, una scelta dura, ma a volte obbligata. Il Presidente del Tribunale per i minorenni ha creato il protocollo *Liberi di scegliere*, per realizzare interventi giudiziari coordinati a tutela dei minori disagiati, autori o vittime di reati della provincia di Reggio Calabria, territorio caratterizzato dalla presenza capillare di organizzazioni criminali a struttura familiare, e dove la cultura di 'ndrangheta costituisce un fattore gravemente negativo nella crescita dei giovani.

Il protocollo, che ha incontrato ostacoli da parte di chi riteneva eccessivo l'allontanamento coatto dei ragazzi dalle famiglie, cerca di offrire loro un'alternativa di vita attraverso l'attivazione di una rete locale e nazionale di

risorse e servizi di accoglienza e di accompagnamento educativo e sociale, che portino appunto a uno sganciamento dal contesto familiare laddove questo venga ritenuto l'unica soluzione proponibile.

La logica proposta è educativa prima che punitiva, coinvolgendo realtà quali il Garante per l'infanzia e adolescenza della Regione Calabria, l'associazione Libera, l'Associazione nazionale comuni d'Italia, l'Università della Calabria, Confindustria e altre.

Il libro cita anche l'impegno di tanti sacerdoti e suore che dedicano la vita a cercare di cambiare il destino di questi bambini, così come i casi di insegnanti coraggiosi, impegnati a far percepire la scuola come un luogo educativo, per mettere in campo contro la 'ndrangheta l'arma della cultura, poiché promuovendo i valori della bellezza, della legalità, della responsabilità si possano aprire nuovi orizzonti di crescita.

approfondimenti



[RELAZIONE 2015 DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA, CALABRIA](#)



[CENTRO EUROPEO DI STUDI DI NISIDA: CRIMINALITÀ ORGANIZZATA](#)



[GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA, CALABRIA](#)



[MINORI E MAFIA](#)



[PON SICUREZZA GIOVANI](#)



133 FIGLI

L'educazione (im)possibile / Vittorino Andreoli. - Milano : Rizzoli, 2014. - 212 p. ; 22 cm. - (Saggi Rizzoli). - ISBN 9788817079471.

Figli adolescenti – Educazione da parte dei genitori

Il saggio di Andreoli si incentra sul tema dell'educazione e dell'educare che l'autore affronta con passione, mosso dal dubbio e dall'intenzione di dare un senso all'educazione che appare oggi come una parola vuota di significato. Educare per l'autore significa «aiutare a vivere in un mondo così vasto e mutevole da ridursi a mistero. Educare quindi un figlio misterioso a vivere dentro un mondo incomprensibile». È questa la sfida.

Partendo con un'analisi sull'"educazione mancata", l'autore ripercorre la storia dell'educazione che è anche la storia del potere all'interno della famiglia, della scuola e della società. L'educazione imperativa, col suo costante riportare i figli all'adeguamento alle regole assume così un ruolo cardine all'interno della società, un ruolo che facilita il potere politico e che porta alla conseguenza di considerare anormali – pertanto passibili di correzioni e sanzioni – tutti coloro che alle regole non si adeguano. Forme di educazione mancata sono anche l'abbandono educativo, l'incostanza e la contraddittorietà educativa, che generano disorientamento e insicurezze.

L'analisi si sposta – nella seconda sezione del volume – al contesto educativo del tempo presente, che si caratterizza per essere una società senza famiglia. La profonda crisi dell'istituzione familiare e del matrimonio genera dei figli senza famiglia, che crescono in una società senza padri, regolata dai principi del denaro e dall'importanza dell'inutile: «una famiglia dell'inutile, una società dell'inutile [...] in cui anche i sentimenti sembrano essere sottomessi a una sorta di usa e getta». Uno dei nodi critici della nostra società è la mancata percezione del futuro soprattutto da parte degli adolescenti, che l'autore – in una delle sue incursioni provocatorie – ritiene strettamente correlata a una politica che non è in grado di programmare a lungo termine. Anche l'attenzione che la società odierna riserva alla bellezza ha una sua influenza sull'educazione, anche in rapporto al denaro, quale strumento per creare e comprare bellezza. E il comportamento consumistico che caratterizza questo tempo si estende anche alla sessualità: il sesso non è coperto da

alcun limite e «essendo ormai tradotto in oggetto banale non fa più parte dei desideri», il singolo non si affida più a lunghe relazioni e ciò comporta una svalorizzazione del matrimonio e della famiglia. L'analisi del tempo presente affronta inevitabilmente anche lo sconvolgimento provocato dal digitale e da internet. Pur con le sue grandissime potenzialità anche in ambito educativo, internet non stabilisce legami affettivi: può dare emozioni, ma non sentimenti. Non a caso si osserva che gli adolescenti hanno una vita ricchissima di emozioni, ma povera di sentimenti che gestiscono con difficoltà. E la scuola potrebbe provare a educare i ragazzi, anche attraverso esperienze, a relazionarsi con l'altro, con il gruppo e con la società (e quindi con il consesso umano).

Pur nella consapevolezza dell'impossibilità a un'educazione, *sic stantibus rebus*, la parte finale del saggio apre uno spiraglio di speranza per un'educazione possibile: un'educazione per la quale non vi è una ricetta precisa, ma che si sviluppa su alcune coordinate che l'autore individua nella conoscenza delle scienze del comportamento e della biologia della mente, nell'importanza della relazione e dell'esperienza, nella dimensione della collettività, del tempo e, in ultimo, nella visione di un mondo che riscopra al suo centro l'uomo con le sue fragilità: un umanesimo della fragilità da cui possano rinascere la «politica e i bisogni esistenziali dell'uomo e della convivenza tra uomini». Solo allora si potrà parlare di educazione nell'ambito della famiglia e della scuola.

approfondimenti



[L'ADOLESCENTE IN FAMIGLIA](#)



[EDUCAZIONE DEI FIGLI](#)



[EDUCARE OGGI \(2012\)](#)



[I METODI EDUCATIVI E IL RICORSO A PUNIZIONI FISICHE \(2012\)](#)



[CPP: SCUOLA GENITORI: I MATERIALI](#)

MONOGRAFIA



133 FIGLI

Il linguaggio del cuore : riconoscere e accettare le emozioni dei propri figli e accompagnarli nella crescita / Claudia Perdighe. - Trento : Erickson, c2015. - 321 p. : ill. ; 22 cm. - Bibliografia: p. 313-321. - ISBN 9788859007623.

Figli – Educazione da parte dei genitori – Ruolo delle emozioni – Psicologia

Educare è un compito faticoso, richiede energie e dedizione, del resto molte attività importanti richiedono impegno e sacrificio. I bambini spesso sembrano un concentrato di emozioni difficili da gestire e non è infrequente vedere genitori completamente schiavi dei comportamenti dei loro figli. L'autrice, una psicoterapeuta a orientamento cognitivo-comportamentale, ha scritto il libro con il desiderio di condividere con altri genitori alcuni spunti di riflessione su come affrontare la sfida di educare i figli. Una delle chiavi di lettura messe in luce dalla psicoterapeuta è l'accettazione, in quanto non è possibile né auspicabile proteggere i bambini da tutte le esperienze dolorose della vita. Accettare e accogliere le loro emozioni, anziché prevenirle o reprimerle, è quello che i genitori possono fare per proteggere i figli e assicurare loro vicinanza e sostegno nelle emozioni difficili, quali rabbia, tristezza, paura, vergogna. Accettare i vissuti del bambino, vuol dire capire e ascoltare i suoi bisogni ed essere consapevoli dei valori che come genitori guidano le azioni educative.

D'altro canto anche i genitori devono imparare ad accettare le proprie emozioni e i propri pensieri e impegnarsi a modificare i comportamenti educativi inadeguati. I genitori, infatti, dovrebbero essere anche i promotori del benessere dei figli aiutandoli a diventare autonomi e consapevoli delle scelte, a diventare adulti più forti e sicuri e farli sentire fiduciosi verso le proprie capacità. Il compito del genitore è anche quello di favorire nel bambino la consapevolezza delle proprie risorse personali, di saper affrontare in modo autonomo e attivo gli ostacoli e le difficoltà, diventando così più sicuro e fiducioso.

Il volume è diviso in tre parti. La prima parte è dedicata a come i genitori insegnino ai propri figli a non amarsi, a non avere fiducia in sé, a non accettare le proprie esperienze. I capitoli contengono spunti per aiutare a far riflettere i genitori sulle modalità più frequenti che vengono proposte ai figli per non accettare le emozioni, i sentimenti, i desideri, i biso-

gni fisici ed emotivi.

L'autrice dedica la seconda parte alla consapevolezza e all'accettazione di sé nel bambino. Soprattutto a come gli adulti possano aiutarli a orientare i propri bisogni e desideri senza bloccare l'espressione anche delle emozioni dolorose. Lo scopo è quello di aiutare il bambino a sopportare le frustrazioni, senza per questo rinunciare ai propri obiettivi e aspirazioni.

La terza e ultima parte del libro è dedicata esclusivamente ai genitori e in modo particolare alla consapevolezza dei propri valori genitoriali e ad accettare le proprie emozioni e i pensieri per poter capire le esperienze del bambino.

In ogni capitolo del libro sono presenti esempi e schemi conclusivi che permettono di memorizzare meglio anche i concetti educativi più importanti. L'appendice finale è corredata da schede che aiutano il genitore a riflettere su se stesso e sul proprio ruolo genitoriale.

approfondimenti



[EMOZIONI E EMOTIVITÀ](#)



[GUIDA PRATICA ALLA GENITORIALITÀ POSITIVA \(2012\)](#)



[EDUCAZIONE RAZIONALE EMOTIVA](#)



[UNESCO CHILD AND FAMILY RESEARCH CENTRE](#)



[VIVERE SEMPLICI: GENITORI+FAMIGLIA](#)

ARTICOLO



160 Adozione

L'adottato alla ricerca della madre biologica / di Vincenzo Carbone. - In: *Famiglia e diritto*. - A. 21., n. 11 (nov. 2014), p. 1003-1012.

Adottati – Diritto di accesso alle informazioni sulle proprie origini – Sentenze di Italia. Tribunale per i minorenni, Firenze – 2014

Nel saggio di Vincenzo Carbone è affrontato il tema complesso della “ricerca delle origini”. Il punto di partenza della sua riflessione è rappresentato dalla celebre sentenza n. 278/2013 della Corte costituzionale nella quale è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'art. 28, c. 7 della L. 184/1983, come modificato dall'art. 177, c. 2 D.Lgs. 296/2003, in cui non si riconosceva il diritto dell'adottato di verificare se vi fosse un'eventuale revoca del consenso del genitore naturale a mantenere l'anonimato sulla propria identità. La decisione della Corte si fonda sull'art. 30 della Costituzione che sancisce la responsabilità genitoriale. Il Tribunale per i minorenni di Firenze, attraverso un'importante ordinanza, seguendo le indicazioni della Consulta, ha accolto il ricorso di un'adottata che chiedeva di interpellare la madre biologica per raccogliere l'eventuale revoca dell'anonimato e poter successivamente accedere alle relative informazioni.

L'autore sottolinea, innanzitutto, la portata della sentenza della Corte ed evidenzia come, in seguito a essa, «sorga direttamente e immediatamente la facoltà, prima vietata, di verificare se ci siano le condizioni per superare l'anonimato materno, così da poter conoscere la propria madre biologica». Viene inoltre ricordato anche l'art. 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, poiché, applicando questa norma, la Corte europea ha sempre cercato di andare nella direzione della tutela dell'interesse del minore alla ricerca della madre. A partire dal famoso “Caso Gaskin”, la Corte ha sostenuto che «nel caso di donna che abbia scelto di partorire nell'anonimato, occorre dare delle possibilità al figlio, adottato da terzi e divenuto adulto, di chiedere l'accesso a informazioni identificative sulle sue origini familiari, verificando anche la persistenza della volontà della madre biologica di non voler essere identificata».

L'autore si sofferma poi sulle sei proposte di legge presentate alla Camera dei deputati sulla prosecuzione dell'anonimato materno ed evidenzia che le prime due sono precedenti alla sentenza 278/2013 della Corte costituzionale e le altre quattro di poco successive. Queste ultime fanno riferimento certamente alla citata sentenza e alla decisione Cedu del

2012 sul “Caso Godelli”, ma ritengono altresì necessaria, affinché possa essere consentito al figlio adottato di accedere alle informazioni sulle sue origini, una normativa nuova, che «aggiorni l'art. 28 della L. 184/1983 e successive modificazioni, sia pur nel rispetto della persistenza del diritto all'anonimato materno, con i limiti dovuti al possibile ripensamento della donna». Il Tribunale di Firenze non ha atteso, secondo l'autore correttamente e opportunamente, l'intervento che apportasse le modifiche normative e ha dunque applicato immediatamente la decisione della Consulta. Nel saggio si ripercorrono inoltre alcune tappe storiche importanti relative al diritto all'anonimato materno. I recenti interventi della Corte europea dei diritti dell'uomo e della Corte costituzionale hanno sicuramente aperto, oramai, una breccia in questo sistema e si va, sostiene l'autore, «delineando il superamento delle ragioni che hanno, in passato, militato a favore del segreto sull'identità del genitore biologico, nel contesto di una profonda trasformazione della famiglia [...] in cui i singoli acquistano sempre più rilievo». Il diritto di famiglia non è tuttavia un settore giuridico facile da modificare e aggiornare e gli interventi in materia sono sempre piuttosto difficoltosi. L'autore pone poi l'accento anche sul fatto che, come in altri Paesi europei, anche in Italia sia emersa la responsabilità genitoriale per i figli nati fuori dal matrimonio (si vedano la L. 219/2012 e il D.Lgs. 154/2013).

In conclusione è evidente che i profondi mutamenti della nostra società a livello familiare abbiano reso necessario ridiscutere alcuni punti, come quello dell'anonimato materno, ritenuti prima basilari nel nostro diritto di famiglia.

approfondimenti



[DIRITTO ALL'ANONIMATO DELLE MADRI](#)



[DIRITTO DI ACCESSO ALLE INFORMAZIONI SULLE PROPRIE ORIGINI](#)



[ANFAA: ADOZIONE: ACCESSO ALL'IDENTITÀ](#)



[QUEI FIGLI SEGRETI CHE CERCANO UN'IDENTITÀ](#)



[QUESTIONE GIUSTIZIA: ACCESSO ALLE ORIGINI](#)



160 ADOZIONE

Figli d'elezione : adozione e affidamento dall'età antica all'età moderna / a cura di Maria Clara Rossi, Marina Garbellotti, Michele Pellegrini. - Roma : Carocci, 2014. - 302 p. ; 22 cm. - (Studi storici Carocci ; 223). - ISBN 9788843071418.

Adozione e affidamento familiare – Storia

Il testo raccoglie gran parte degli interventi proposti durante le giornate di studio e discussione organizzate nel corso del 2012 e 2013 nell'ambito del Progetto di ricerca di interesse nazionale (Prin) intitolato *Circuiti della carità e dinamiche della famiglia: percorsi e modalità dell'adozione e dell'affidamento in età medioevale e nell'età moderna*. Viene inizialmente rilevato come gli esordi dell'adozione – genericamente definita come l'istituto che permette di creare un vincolo di filiazione fra persone non legate da una relazione biologica – non si collocano in epoca romana, bensì nel III e nel II millennio a.C., nelle fecondissime civiltà del Vicino Oriente, ove peraltro trasse origine molta parte degli istituti sociali e giuridici della cultura occidentale. Ciò che accomuna l'istituto nelle diverse aree geografiche prese in esame nel testo, con riferimento al periodo antico, è la finalità di ordine sociale, economico, politico e religioso perseguita. Nell'antichità, infatti, si ricorreva all'adozione di un figlio per la trasmissione del patrimonio familiare, per alterare volontariamente la linea successoria, per stringere alleanze di natura politica, per il mantenimento del potere nell'ambito di un ristretto numero di famiglie o ancora per inserire i propri discendenti in casate più illustri e con maggiori possibilità economiche; inoltre spesso emergeva la necessità di designare un figlio adottivo che si gravasse del compito di accudire genitori o parenti durante la malattia o la vecchiaia o che si assumesse l'onere della celebrazione dei riti religiosi di una famiglia rimasta priva di discendenti naturali.

Dalle ricerche riportate nel testo, come sottolinea gli autori, rimangono meno evidenti le caratteristiche delle relazioni instauratesi mediante gli atti di adozione. Chiedersi che cosa significasse per un bambino, un giovane o un adulto, passare da una famiglia a un'altra oppure indagare con quali disposizioni d'animo venissero accolti nuovi individui all'interno di un nucleo familiare già consolidato costituisce ancora oggi materia di approfondimento di grande attualità.

Inoltre, chiedersi cosa sia culturalmente costituti-

vo del rapporto genitori-figli permetterebbe di considerare con maggiore attenzione il valore degli obblighi accettati dagli affidatari nei contratti di affidamento e di individuare le differenze o le affinità con disposizioni contenute negli atti di adozione vera e propria, anch'esse riguardanti l'atto del nutrire, del vestire, dell'educare e del trattare come un figlio il bambino accolto.

Viene purtroppo fatto presente che, nel fenomeno della circolazione dei bambini, essi appaiono come oggetti; ciò che importa e che affiora sono le esigenze degli adulti, non quelle dei bambini. Le fonti ci presentano dunque il fenomeno secondo una prospettiva completamente rovesciata rispetto a quella odierna, che pone al centro dell'adozione e dell'affidamento familiare le necessità e il benessere del minore. L'affermazione di questo principio è, come sappiamo, l'esito di un processo lungo e non lineare, il quale ha avuto percorsi e sviluppi diversi e si è concluso in tempi più o meno recenti, a seconda del contesto geografico.

In questa cornice i genitori biologici compaiono a intermittenza. Spesso sono loro ad affidare i bambini agli ospedali, avviando così la circolazione degli stessi. Le motivazioni dell'abbandono sono da farsi risalire alla miseria e alla salvaguardia dell'onore.

In conclusione, le autrici sottolineano come su questi temi ci sia ancora molto da approfondire secondo una prospettiva storica ma anche interdisciplinare. In ragione di ciò, l'invito rivolto agli studiosi di avviare nuove indagini partendo dalle questioni rimaste irrisolte.

approfondimenti[ADOZIONE](#)[AFFIDAMENTO FAMILIARE](#)[AFFIDARSI AL CINEMA \(2012\)](#)[BAMBINE E BAMBINI TEMPORANEAMENTE FUORI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE \(2014\)](#)[BAMBINI E ADOLESCENTI NELL'ADOZIONE NAZIONALE \(2015\)](#)

ARTICOLO



167 ADOZIONE INTERNAZIONALE

Adozioni special needs : sulle percezioni dei genitori / Massimo Barbieri, Chiara Benini. - In: *Ecologia della mente*. - Vol. 37, n. 2 (dic. 2014), p. [175]-190. - Bibliografia: p. 189-190.

Bambini e adolescenti con bisogni speciali : Bambini e adolescenti adottati internazionalmente – Post adozione – Percezione da parte dei genitori adottivi – Casi : Firenze

In Italia l'adozione è una realtà sociale sempre più diffusa, nel nostro Paese infatti vi è un'elevata capacità di accoglienza di bambini con caratteristiche definite *special needs*, sempre più frequenti. Il termine indica situazioni di particolare problematicità, per le quali sono riportati tassi di fallimento frequenti. Da un punto di vista umano e relazionale il fallimento adottivo è la constatazione di un mancato legame di attaccamento (secondario) non avvenuto. Il minore già traumatizzato dall'abbandono dei genitori naturali, riceve un'ulteriore conferma di sfiducia nei rapporti umani e in particolare con i genitori sociali, i quali comunque escono feriti da un'esperienza di fallimento e con sensi di colpa. Gli autori dell'articolo hanno svolto un'indagine sull'andamento adottivo, predisponendo un questionario compilato da genitori di 28 famiglie adottive.

In genere, ricerche precedenti sui fallimenti adottivi hanno sottolineato che i rapporti familiari possono essere caratterizzati da forte conflittualità, spesso incentrata sul tema del rispetto delle regole imposte dai genitori verso il figlio adottivo. Per tali motivi, attraverso il questionario, gli autori hanno dato spazio alle percezioni dei genitori, approfondendo anche quelle dei rapporti familiari e coniugali.

Il genitore adottivo, che ha buone motivazioni e risorse emotive, investe di più nei figli a livello affettivo, culturale e materiale, fornendo una stabilità nei momenti di cura e mantenendo una prospettiva positiva sul figlio. Generalmente però riferisce aspetti maggiormente problematici nella relazione con il figlio rispetto al genitore biologico.

Nella genitorialità biologica, i dati di partenza sono la somiglianza, l'appartenenza,

la continuità; mentre in quella adottiva sono la differenza, la separazione, la discontinuità e il riconoscimento reciproco avviene partendo dall'accoglienza e dall'apprezzamento della diversità del bambino, assicurando al minore quell'ambiente di crescita idoneo che gli è mancato. Il legame adottivo è un equilibrio continuo e mai scontato tra somiglianza e appartenenza, ma anche tra differenza e frammentarietà. Per creare un inserimento positivo del minore nella famiglia accogliente, è fondamentale che genitori e figli sentano di appartenere a questa nuova formazione.

L'indagine svolta da Barbieri e Benini ha messo in luce la necessità di un supporto scolastico per un terzo degli adottati, anche se vi è comunque da parte dei genitori una percezione complessiva di responsabilità e adattamento dei figli al contesto scolastico. Secondo gli autori, infatti, aver vissuto nei primi periodi dello sviluppo in contesti affettivi e materiali deprivati, non facilita la consapevolezza di poter accedere in modo proficuo all'apprendimento.

I dati raccolti fanno emergere un funzionamento familiare soddisfacente, una relazione interpersonale stabile, con una integrazione riuscita e, infine, una percezione di adeguatezza e responsabilità dei figli verso la scuola.

approfondimenti



[BAMBINI E ADOLESCENTI ADOTTATI INTERNAZIONALMENTE](#)



[STUDI E RICERCHE CAI](#)



[I PERCORSI FORMATIVI NELLE ADOZIONI INTERNAZIONALI \(2013\)](#)



[ADOPTION SPECIAL NEEDS](#)



[HCCH: INTERCOUNTRY ADOPTION SECTION](#)

MONOGRAFIA



200 PSICOLOGIA

La consultazione psicologica con l'adolescente : il modello psicoanalitico della relazione / Fabio Vanni. - Milano : F. Angeli, c2015. - 166 p. ; 23 cm. - (Psicoterapie ; 246). - Bibliografia: p. 161-166. - ISBN 9788891708922.

Adolescenti – Consultazione psicologica

La consultazione psicologica costituisce uno dei momenti più complessi nella professione di uno psicologo. Infatti, essa unisce gli aspetti conoscitivi e tecnici, ma fondamentalmente questi si uniscono alla dimensione soggettiva e personale dei protagonisti. È comunque uno strumento efficace per poter rinforzare o ripristinare le capacità necessarie per poter affrontare difficoltà e situazioni frustranti.

Durante l'adolescenza, il disorientamento cognitivo ed emozionale in seguito ai continui cambiamenti può essere molto frequente, in questi casi il compito dell'esperto è quello di aiutare l'adolescente a esaminarsi, sfruttando la capacità di pensiero riflessivo e la relazione con lo psicologo può diventare il luogo all'interno del quale è possibile comprendere le proprie emozioni e diventarne consapevole per poterle vivere anche in una dimensione intersoggettiva.

Nell'adolescenza i processi di individuazione, che aiutano i ragazzi a riflettere su se stessi per capirsi e scoprire le proprie emozioni, possono essere inadeguati nella capacità esplorativa, dando così origine a sentimenti di disagio e a volte a comportamenti rischiosi. Il compito del terapeuta è quello di riuscire a identificarsi con la difficoltà, tipica del paziente, di avere un'identità stabile e definita. In tal modo l'adulto permette all'adolescente di sentirsi riconosciuto nella sua identità non ancora definita creando anche un clima di fiducia. Nel testo viene sottolineata l'importanza dell'empatia del terapeuta nei confronti dell'adolescente, che crea un contesto nel quale ci si può esprimere liberamente affidandosi a un adulto capace di trasmettere sicurezza e credibilità. Più volte viene evidenziata dall'autore l'importanza della relazione da parte del terapeuta con il contesto dell'adolescente,

principalmente la famiglia e la scuola. I genitori vengono coinvolti nel racconto sulla storia della famiglia e sulla raccolta di informazioni sull'eventuale problema comportamentale del figlio. Coinvolgere i genitori in questa raccolta di informazioni diminuisce la reattività di fronte agli atteggiamenti inadeguati dei figli e spesso li aiuta ad avere intuizioni che possono utilizzare per affrontare i problemi portati in consultazione. La scuola viene coinvolta, in questo processo di conoscenza dell'adolescente preso in carica, per sapere che tipo di relazioni quest'ultimo riesce a instaurare con i coetanei e con i docenti.

Il libro propone un modello di consultazione psicologica con l'adolescente che valorizza l'incontro interumano psicologo-adolescente. La proposta rimanda a una visione della scienza e della clinica come attività umane e interumane. Viene proposto un modello psicoanalitico della relazione aperto anche ai contributi di altre discipline. Vi è inoltre una parte operativa che si basa sulla lunga esperienza dell'autore sul lavoro di cura con gli adolescenti e con gli adulti di riferimento: genitori, insegnanti, magistrati, allenatori, ma anche sull'esperienza di lavoro di ricerca e di promozione della salute.

approfondimenti

[LO PSICOLOGO \(2008\)](#)



[IL LAVORO DELLO PSICOLOGO IN QUATTRO FILM SULL'ADOLESCENZA \(2008\)](#)



[STATE OF MIND: COLLOQUIO PSICOLOGICO](#)

MONOGRAFIA



303 POPOLAZIONE

Rapporto sulla popolazione : l'Italia nella crisi economica / a cura di Alessandra De Rose e Salvatore Strozza. - Bologna : Il mulino, c2015. - 180 p. ; 21 cm. - (Universale paperbacks Il mulino ; 674). - In testa al front.: Associazione italiana per gli studi di popolazione, Società italiana di statistica. - Bibliografia: p. 167-174. - ISBN 9788815257192.

Italia – Popolazione – Effetti della crisi economica – Indagini statistiche

L'intensa e prolungata contrazione dell'economia nel nostro Paese ha portato a una *crisi* e cioè a un repentino e improvviso deterioramento delle condizioni economiche. Tutto ciò ha procurato effetti ben precisi sulla popolazione italiana riducendo improvvisamente il benessere delle famiglie e costringendo a una revisione inattesa delle scelte individuali, ad esempio quelle relative a sposarsi o ad avere un figlio. I giovani sono i più colpiti dall'effetto della crisi con l'aumento della disoccupazione. Le ridotte possibilità di contare su un reddito sicuro, di acquisire autonomia abitativa, rallentano i passaggi alla vita adulta, in particolare quelli legati alla formazione di una nuova famiglia e alla procreazione. Elevati livelli di incertezza hanno un'influenza negativa sulla formazione dei progetti e inducono i giovani a rinviare gli impegni a lungo termine anche in ambito affettivo. Dal punto di vista demografico si è verificato un rinvio e una riduzione dei matrimoni e in generale di nuove unioni e convivenze. Non sorprende, quindi, che continui a essere rinviato il processo di formazione della coppia, resta, infatti, ancora molto alta la percentuale di giovani che vive con i genitori. Inoltre le nascite stanno diminuendo, anche nella popolazione di origine straniera, e si aggrava la tendenza alla posticipazione: i figli vengono programmati sempre più tardi, e ciò potrebbe portare a un'ulteriore riduzione della fecondità. I flussi di nuovi immigrati sono rallentati, pur rimanendo un numero molto elevato, mentre cresce il numero di italiani che per motivi di lavoro si trasferisce all'estero dove è possibile accedere a migliori prospettive economiche e di lavoro. L'aspettativa di vita e la salute degli italiani non mostrano segnali di peggioramento, anche se aumentano i suicidi in corrispondenza

dell'impennata dei tassi di disoccupazione e tende a diminuire il ricorso alle cure e all'assistenza sanitaria, specie tra le persone socialmente ed economicamente più deboli e nell'Italia del Sud, influenzando la salute futura della popolazione italiana. La prevenzione gioca un ruolo cruciale per il miglioramento delle condizioni di vita di una popolazione, i dati evidenziano che le visite generiche e quelle specialistiche aumentano solo tra coloro che dichiarano un'adeguata disponibilità economica. La popolazione straniera residente in Italia dichiara mediamente migliori condizioni di salute rispetto a quella italiana, tuttavia sembrano confermarsi, anche tra gli stranieri, condizioni di salute meno favorevoli tra le persone di status sociale più basso. Tuttavia, la domanda di salute degli stranieri espressa attraverso il ricorso ai servizi sanitari è complessivamente minore rispetto a quella degli italiani. Si prospetta quindi una società con forti scompensi generazionali e sociali che solo una vigile azione da parte del sistema di welfare può contrastare.

approfondimenti



[BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE \(2015\)](#)



[FIGLI DELLA RECESSIONE \(2014\)](#)



[AISP](#)



[EAPS](#)



[NEODEMOS](#)

MONOGRAFIA



314 POPOLAZIONE - MIGRAZIONI

Accogliere il migrante : tecniche di psicologia transculturale in situazioni di emergenza / Rosamaria Vitale, Rosalba Terranova Cecchini. - Francavilla al mare : Psiconline, 2015. - 177 p. ; 21 cm. - (Ricerche e contributi in psicologia). - Bibliografia: p. 175-177. - ISBN 9788898037520.

Immigrati – Accoglienza e presa in carico da parte degli operatori sanitari e degli operatori sociali – Metodi – Casi : Italia – 2011-2013

Il libro presenta il lavoro clinico svolto dalle autrici nel Centro di accoglienza di via Saponaro a Milano durante quella che è stata definita dal Ministero dell'interno "Emergenza Nord Africa"; una vera e propria emergenza umanitaria, politica e sociale che, tra il 2011 e il 2013, ha visto un afflusso improvviso sulle coste italiane di circa 50mila migranti richiedenti asilo, provenienti da Paesi del continente africano.

Il lavoro, attraverso spunti teorici ed esempi concreti, intende evidenziare come l'utilizzo di una precisa metodologia, basata su un approccio transculturale, faciliti una buona "accoglienza", utile nel porre le basi per buoni percorsi di integrazione.

È, dunque, un lavoro sulla "clinica dell'immigrazione" che, più in generale, si declina nell'ambito della Psichiatria e della Psicologia culturale.

Il libro si rivolge a operatori di diversa professionalità che, in ambito sia sociale che sanitario, svolgono attività di accoglienza, presa in carico e cura di stranieri, siano essi migranti per motivi economici, richiedenti asilo, minori non accompagnati, rifugiati.

Una volta contestualizzati procedure e tempi impiegati nella gestione dell'emergenza, sottolineando ruoli e funzioni di diversi soggetti coinvolti (tra questi, protezione civile, prefettura, centri accoglienza), nel testo vengono presentati la metodologia e gli strumenti utilizzati dal gruppo di lavoro.

Sono infatti descritte tecniche che permettono all'operatore di entrare in relazione con la persona straniera in modo veloce ma empatico, di fare una valutazione immediata di eventuali difficoltà psicologiche e sociali e di gettare le basi per una sua corretta presa in carico, sia nel caso di necessità di intervento terapeutico, sia per un adeguato accompagnamento nell'inserimento sociale e lavorativo.

I medici-psicologi, dopo un primo incontro in gruppo di conoscenza con i migranti appena arrivati al Centro, hanno impiegato nei successivi colloqui individuali una batteria di

strumenti derivanti da tecniche della psicoterapia transculturale; un'indagine clinica utile, in primo luogo, a delineare un quadro più accurato possibile del rapporto di ciascuno con la propria cultura d'origine, che è premessa per il futuro lavoro terapeutico. Gli strumenti impiegati e descritti sono l'identikit culturale, il genogramma narrativo, il reticolo culturale, la scala dei valori e, tra i test proiettivi, il test dell'albero e del mondo. Attraverso l'analisi di questa batteria di prove, per ciascun ospite del Centro è stata definita una "Carta d'identità culturale per l'integrazione", cioè un vero e proprio profilo che consente di conoscerne l'identità culturale (cultoritipo) e di supportarlo in modo appropriato ed efficace nel proprio percorso di integrazione.

La metodologia di lavoro utilizzata viene esemplificata nel concreto attraverso la presentazione di quindici casi, dieci dei quali narrano storie di migranti che non presentavano patologie psicologiche rilevanti, e gli altri cinque riguardano persone che hanno manifestato episodi psicopatologici pregressi o nel periodo di permanenza nel Centro e per i quali viene formulata un'ipotesi diagnostica utilizzando i criteri del DSM-IV-TR.

La descrizione del metodo di lavoro, approfondito dalla descrizione dei casi clinici, intende dare rilievo all'importanza e all'efficacia di assumere un "approccio culturale" nel percorso di accoglienza di migranti, che richiede preparazione e competenze specifiche in un setting terapeutico e operativo alquanto "poliedrico".

approfondimenti



[IMMIGRAZIONE IN ITALIA](#)



[EUROPEAN WEB SITE ON INTEGRATION](#)



[FIERI](#)



[LIBERTÀ CIVILI](#)



[PROGETTO FARO](#)

MONOGRAFIA



314 POPOLAZIONE - MIGRAZIONI

Transmediterranei : generazioni a confronto tra Italia e Nord Africa / a cura di Piero Cingolani e Roberta Ricucci. - Torino : Accademia University Press, 2014. - XVIII, 156 p. ; 21 cm. - (Fieri. Nuova serie ; 6). - Bibliografia: p. 139-154. - ISBN 9788897523833.

Immigrati di seconda generazione : Egiziani e Marocchini – Torino

Il volume si presenta come un approfondimento analitico della condizione dei migranti cosiddetti di seconda generazione, in particolare dei giovani e delle giovani di origine egiziana e marocchina, nate o trasferitesi nei primi anni di vita nella città di Torino.

Dietro concetti come prima e seconda generazione, infatti, si celano numerose riflessioni e infinite piste di analisi della condizione delle seconde generazioni, della complessità con cui affrontano il presente, il passato, il futuro. L'analisi è frutto di interviste a circa 70 persone, tra i 16 e i 60 anni, di origine marocchina o egiziana, migranti di prima e seconda generazione e residenti a Torino.

Attraverso un'analisi trans-generazionale, gli autori mettono a confronto i progetti migratori degli intervistati, ponendo a confronto progetti migratori e idee del mondo delle prime generazioni con quelle delle seconde generazioni, soffermandosi anche sulle differenze specifiche tra giovani marocchini e giovani egiziani.

Il volume ha il pregio di fare luce sulla condizione e sui progetti migratori e le produzioni di senso delle seconde generazioni, attraverso le storie particolari e le narrazioni dei migranti magrebini.

Attraverso l'analisi del materiale raccolto, gli autori ci svelano un mondo molto meno dicotomico di quello narrato in letteratura, in cui il senso di appartenenza ai due mondi, i processi di identificazione culturale appaiono come un complesso di spinte diverse, piuttosto che una relazione tra accoglienza e rifiuto dei valori dei padri e delle madri.

Ed è in questa cornice che gli autori leggono il processo non univoco di identificazione attraverso le dimensioni della comunità di appartenenza, della generazione, del genere.

In questa prospettiva, la crisi economica, le primavere arabe, i processi di integrazione e di nuova migrazione in Italia, le modalità di ricongiungimento, i percorsi di regolarizzazione e il riconoscimento del diritto alla cittadinanza diventano elementi discriminanti nei

progetti migratori dei giovani, capaci di influenzarne dinamiche di sviluppo e prospettive. La relazione con la lingua madre, i percorsi legati alla questione di genere, la religione come ricerca di identità, distante dai luoghi comuni veicolati dai mass media e dai codici utilizzati nelle prime generazioni, la ricerca di aggregazione legata ai processi identitari religiosi e comunitari, il terreno universitario come luogo di confronto tra tradizione e attualità: tutte le dimensioni restituiscono in questa ricerca una polifonia di risposte non riconducibili a una sola dimensione esclusiva, ma emergono come prodotto dell'intreccio di percorsi individuali e sociali continuamente in ridefinizione.

Le interviste, insomma, suggeriscono che in atto siano processi di identificazione multipli, ancorati a realtà socioculturali e territoriali diverse, più che alla dicotomia tra "tradizionale" e "moderno".

In definitiva, i percorsi dei giovani e delle giovani di seconda generazione si collocano in una dimensione transnazionale a tutto tondo, in cui risposte, comportamenti, relazioni sociali, scelte di vita guardano qui e altrove, ma anche a una nuova forma di sintesi che restituisca loro una originale identità.

approfondimenti

[IMMIGRATI DI SECONDA GENERAZIONE](#)



[GLI IMMIGRATI DI SECONDA GENERAZIONE NEL CINEMA EUROPEO CONTEMPORANEO](#)



[MIGRAZIONI DALL'AFRICA \(2015\)](#)
[LE SECONDE GENERAZIONI E IL PROBLEMA DELL'IDENTITÀ CULTURALE \(2011\)](#)



[CESTIM: LE SECONDE GENERAZIONI](#)

MONOGRAFIA



330 PROCESSI SOCIALI

48° rapporto sulla situazione sociale del Paese, 2014 / Censis ; con il patrocinio del CNEL. - Milano : F. Angeli, stampa 2014. - XXIII, 562 p. ; 24 cm. - ISBN 9788891711045.

Italia – Condizioni sociali – Rapporti di ricerca

Giunto alla 48.a edizione, il Rapporto Censis interpreta i più significativi fenomeni socioeconomici del Paese nella difficile congiuntura che stiamo attraversando.

Dopo anni di trepida attesa, la tanto sperata ripresa non è arrivata e non è più data come imminente; e quasi si ha il pudore, forse la stanchezza, di continuare a usare un termine ormai consumato nel racconto collettivo.

Si affermano così altre trame del racconto. Da una parte ci si adagia, con un pizzico di fatalismo, a introiettare un galleggiamento su antiche mediocrità, senza troppi drammi per le ricorrenti notizie traumatiche, incasellandole con il sorriso dolente del “ce ne faremo una ragione”. Mentre dall'altra parte si fugge in avanti moltiplicando incentivi, riforme e manovre volte a spezzare l'inerzia del corpo sociale, a valorizzare qualche vecchio o nuovo cespuglio di vitalità, a recuperare credibilità e peso a livello europeo.

In questo panorama di complessità e difficoltà appare giustificato riprendere il filo dei nostri pensieri collettivi a partire dall'aggancio a come eravamo qualche anno fa. Non rappresenta un proposito continuista, che sarebbe in questo periodo poco di moda e forse rischioso. Si tratta solo di richiamare due semplici verità: la prima è che non è pensabile una ripresa dello sviluppo senza un'adeguata riflessione della base reale su cui operiamo; la seconda è che, come tutte le società complesse, la nostra società cambia non attraverso “svolte” (momenti magici decisivi), ma attraverso processi di “transizione”, necessariamente lenti e silenziosi.

Qual è allora la società in cui si sta attuando la strutturale transizione di questi anni?

Lo studio cerca proprio di approfondire questi aspetti con dovizia di informazioni non solo narrative ma anche e, soprattutto, statistiche.

In particolare, le *Considerazioni generali* introducono il Rapporto sottolineando come il Paese viva una profonda crisi della cultura sistemica: nella “società delle sette giare”, i poteri sovranazionali, la politica nazionale, le sedi istituzionali, le minoranze vitali, la gente del quotidiano, il sommerso e la comunicazione appaiono come mondi non comunicanti, che vivono di se stessi e in se stessi.

Nella seconda parte, *La società italiana al 2014*, vengono affrontati i temi di maggiore interesse emersi nel corso dell'anno, descrivendo una società saturata dal capitale inagito, la solitudine dei soggetti, i punti di forza e di debolezza dell'Italia fuori dall'Italia. Nella terza e quarta parte si presentano le *analisi per settori*: la formazione, il lavoro e la rappresentanza, il welfare e la sanità, il territorio e le reti, i soggetti e i processi economici, i media e la comunicazione, il governo pubblico, la sicurezza e la cittadinanza.

approfondimenti



[EUROPA 2020 \(COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA\)](#)



[ITALIA IN CIFRE, 2015](#)



[CENSIS](#)



[ISTAT](#)



[SIM EUROPE](#)

ARTICOLO



350 VIOLENZA

I contesti della violenza / Rita Latella, Rita Sabatini, Alonzo Roberta ... [et al.]. - In: *Ecologia della mente*. - Vol. 37, n. 2 (dic. 2014), p. [215]-227. - Bibliografia: p. 227.

Violenza – Percezione da parte dei preadolescenti – Casi : Chieti

La violenza e il bullismo dipendono dall'interazione di molteplici variabili, quali la struttura di personalità, la famiglia, le caratteristiche del gruppo dei pari, il clima emotivo in classe, che costituiscono il comportamento problematico. La violenza comunque deve essere compresa all'interno delle relazioni e delle modalità di comunicazione dei contesti in cui si manifesta.

Gli autori dell'articolo, alla luce dei fatti di cronaca che evidenziano episodi di violenza annunciati dagli adolescenti anche sui social network propongono i dati di una indagine esposta nella giornata di studio *I paradisi dell'orco: la violenza e i suoi contesti*, organizzata dall'Ipra a Pescara nel novembre del 2011.

In letteratura la maggior parte degli studi sulla violenza sono indirizzati a cogliere la relazione tra aggressore e vittima, invece in questo studio gli autori si propongono di indagare come è percepito il problema della violenza dai bambini e dai ragazzi nella preadolescenza e adolescenza. Questa ricerca ha preso in considerazione anche il contesto della scuola, come sistema, che rappresenta il primo ambiente di riferimento esterno alla famiglia, con il quale i bambini devono confrontarsi nel loro sviluppo psicofisico.

Lo studio è rivolto a un campione di 268 preadolescenti in alcune scuole di Chieti e provincia. Secondo la maggioranza dei ragazzi la violenza è un problema su cui dovrebbero intervenire i genitori e gli insegnanti. Soprattutto la scuola dovrebbe programmare momenti di riflessione per cambiare all'interno della classe le modalità comunicative e promuovere interventi di prevenzione.

La scuola nasconde nelle relazioni tra coetanei una cultura della violenza spesso non percepita o non presa nella giusta considerazione dagli adulti. L'integrazione dei ragazzi all'interno del gruppo classe, sia con i coetanei che con gli insegnanti, rappresenta una

sfida molto importante. Nei ragazzi c'è un bisogno di essere accolti e valorizzati che va oltre gli apprendimenti. Spesso nel contesto scolastico si verificano conflitti e interazioni per le differenze sociali e culturali, infatti circa la metà dei ragazzi che aveva partecipato alla ricerca ha dichiarato di aver subito atti di violenza nella propria classe. Non sempre il disagio dei ragazzi viene accolto in modo pertinente dagli adulti e i ragazzi hanno evidenziato una difficoltà a comunicare queste esperienze soprattutto ai docenti.

Con il mondo adulto è necessaria una promozione del dialogo che possa aiutare a creare o a consolidare le condizioni di fiducia nel rapporto tra ragazzi e adulti. Un bambino che vive in un contesto socio-affettivo sano e funzionale ha fiducia verso gli altri e crede che ci sia sempre qualcuno che possa sostenerlo, all'interno della suddetta ricerca invece i soggetti interessati credono di dover fare da soli e non chiedere aiuto. Sarebbe quindi utile incentivare modalità comunicative che coinvolgono non solo la famiglia e la scuola, ma anche gli altri sistemi di riferimento dei ragazzi.

approfondimenti[BULLISMO](#)[LA RAPPRESENTAZIONE CINEMATOGRAFICA DEL BULLISMO TRA RIBELLIONE, DISAGIO E CONFORMISMO \(2007\)](#)[LINEE DI ORIENTAMENTO PER AZIONI DI PREVENZIONE E DI CONTRASTO AL BULLISMO E AL CYBERBULLISMO \(2015\)](#)



490 GIUSTIZIA PENALE MINORILE

Una giustizia mite : il processo penale minorile / Elena Borsotti. - In: Il diritto di famiglia e delle persone. - Vol. 43., 4 (ott.-dic. 2014), p. [1674]-1715. - Nome dell'A. in calce al testo.

Processo penale minorile – Ruolo della mitezza – Italia

Il saggio di Elena Borsotti è un'attenta analisi del processo penale minorile. L'esercizio della giurisdizione penale nei confronti di un minore autore di reato, conformemente a quanto dettato dall'art. 31 Cost., ha finalità principalmente rieducative oltre che punitive. Le norme che disciplinano il procedimento penale minorile sono dunque idonee allo svolgimento di un'approfondita indagine riguardante la personalità del minore, così da far in modo che il processo sia una vera occasione di attuazione delle misure educative. L'art. 1 cppm è molto chiaro, laddove, in riferimento alle norme che regolano il procedimento a carico di minori, afferma che «tali disposizioni sono applicate in modo adeguato alla personalità e alle esigenze educative del minore». Il processo, sostiene l'autrice, deve sostanzialmente «avere come suo obiettivo quello di realizzare una ripresa dell'itinerario educativo del minore, che il compimento dell'atto criminale dimostra essersi interrotto o aver deviato».

Per limitare al massimo le conseguenze negative del processo sul minore, nel codice di procedura penale minorile, sono presenti diversi istituti che vanno nella direzione di un'anticipazione dell'uscita del minore dal circuito penale. L'accertamento della personalità del minore è fondamentale per garantire l'individuazione della risposta maggiormente adeguata alla condotta penalmente rilevante. L'art. 9 cppm, rispetto al rito ordinario, prevede alcune importanti deroghe vista l'importanza che assume l'accertamento della personalità del minore nel processo. In particolare, alle funzioni di filtro e garanzia solite dell'udienza preliminare, nel processo minorile se ne aggiungono altre due fondamentali: selezionare i procedimenti e dare risposte rapide e adeguate alle singole vicende che vedono coinvolti i minori. Il giudice potrà, come nel rito ordinario, emettere il decreto di disposizione del giudizio, pronunciare sentenza di non luogo a procedere o disporre il giudizio abbreviato. Inoltre, potrà sentenziare per il non luogo a procedere per irrilevanza penale del fatto o per concessione del perdono giudiziale e condannare l'imputato a una pena pecuniaria o a una sanzione sostitutiva su richiesta del pubblico ministero. È importante specificare che, sotto i 14 anni, per legge, il minore non è imputabile, poiché si ritiene che non abbia

raggiunto la capacità di intendere e di volere necessaria perché possa essere considerato responsabile di un reato. Nella fascia di età 14-18 non vi è presunzione e la sua capacità di intendere e di volere, e dunque la sua successiva imputabilità, deve essere valutata concretamente, caso per caso, con ogni mezzo di prova.

Nel caso del minore, il concetto di incapacità è diverso rispetto al soggetto adulto e l'autrice spiega la maturità come «quel complesso di condizioni fisiche e psichiche che, in quanto abbiano raggiunto un livello sufficiente di sviluppo, consentono al minore di comprendere il mondo circostante e di autodefinirsi». Per ciò che riguarda l'istituto della irrilevanza del fatto, è evidente che esso si basi sulla scarsa rilevanza che il fatto di reato ha a livello sociale. Il perdono giudiziale è causa di estinzione del reato e può essere applicato solo ai minorenni che abbiano compiuto 14 anni, come spiega l'autrice «in considerazione della particolare condizione di adolescenza». La messa in prova è invece l'istituto certamente più innovativo poiché, evitando il giudizio e offrendo al minore validi aiuti per cambiare il proprio comportamento, mira alla sua estromissione dal circuito penale. Perché il giudice adotti l'ordinanza di sospensione del processo per concedere la messa alla prova, deve prima essere elaborato dai servizi sociali un progetto che coinvolga il minore.

L'autrice presenta anche i risultati di un'attenta indagine svolta presso il Tribunale per i minorenni di Firenze, dalla quale è stato possibile ottenere, analizzando dati sia anagrafici che processuali, un insieme di informazioni utili per una migliore conoscenza del processo penale minorile.

approfondimenti

[GIUSTIZIA RIPARATIVA E MESSA ALLA PROVA](#)
[IL MESTIERE DI GIUDICE MINORILE \(2009\)](#)



[LA SCENA NEGATA \(2009\)](#)



[AIMME](#)
[CENTRO EUROPEO DI STUDI DI NISIDA](#)
[PENAL REFORM INTERNATIONAL](#)

ARTICOLO



620 ISTRUZIONE

Educare i figli altrove / di Graziella Favaro. - In: *Famiglia oggi*. - A. 36., n. 6 (nov.-dic. 2014), p. 22-31. - Bibliografia: p. 30.

Genitori immigrati – Rapporti con le scuole – Italia

L'ingresso nell'istituzione scolastica per i bambini stranieri e le loro famiglie è certamente un momento carico di significati. I bambini interagiscono con i coetanei in un contesto poco conosciuto e comprensibile, per i genitori stranieri questa esperienza è un evento emotivamente rappresentativo. La scuola li mette nella condizione di diventare visibili, li sollecita a essere presenti e a partecipare in modo attivo. Tutte queste sollecitazioni spesso vengono vissute dal genitore immigrato in solitudine, in quanto raramente ha la possibilità di rafforzare l'esperienza scolastica dei figli con altri genitori della sua stessa provenienza. A volte il timore, il senso di inadeguatezza, la paura di un ambiente poco conosciuto, possono far parte dei vissuti dei genitori. L'inserimento scolastico del bambino straniero però rappresenta anche un traguardo fatto di conquiste e opportunità in quanto dà la possibilità di aprirsi a un futuro migliore. L'autrice mette comunque in evidenza che l'entrata dei bambini nella scuola può essere interpretato come un momento biografico del nucleo familiare molto rilevante nel quale si arriva a un traguardo dopo varie fatiche, ma nello stesso tempo rappresenta anche un evento di rottura della storia familiare e delle modalità di trasmissione tra le generazioni. Può costituire anche una messa in discussione del ruolo genitoriale e delle sue funzioni, se il genitore si considera inadeguato nel sostenere il figlio in questa avventura degli apprendimenti. Molto spesso la famiglia immigrata non conosce il progetto educativo e il funzionamento che sono alla base della scuola, le sue regole esplicite e implicite; ignora il linguaggio specialistico che veicola le informazioni, può mal interpretare le richieste. Nel rapporto scuola- famiglia si identificano momenti cruciali nei quali le attese e le aspettative reciproche devono confrontarsi e integrarsi e non sempre le famiglie riescono a dare una risposta puntuale ed efficace alle

aspettative e alle richieste della scuola.

La scolarità dei figli condotta in un altro contesto è dunque una conquista per le opportunità di apprendimento, la padronanza linguistica, lo sviluppo personale e professionale che prepara il futuro. Lo dimostrano anche due ricerche che l'autrice ha riportato nel suo articolo, una condotta in diverse città dell'Emilia-Romagna e un'altra che prende in esame sei diverse situazioni locali (Milano, Torino, Prato, Treviso, Roma, Mazara del Vallo). Entrambe le ricerche sottolineano un atteggiamento di delega della famiglia straniera verso la scuola, con scarsa partecipazione dei genitori ai momenti formali degli incontri con la scuola. In genere, però, le aspettative dei genitori immigrati verso la scuola sono molto elevate e vedono in essa un'opportunità concreta, migliore rispetto alla propria, per il futuro professionale e sociale dei figli. A tale proposito, l'autrice sostiene che la migrazione dovrebbe essere spiegata e raccontata all'interno della scuola e fuori, anche nei suoi aspetti più legati all'attraversamento di confini, ai pericoli, alle sfide, alla voglia di riuscire.

approfondimenti

[INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEI BAMBINI E ADOLESCENTI IMMIGRATI](#)



[CESTIM: SCUOLA-ALUNNI STRANIERI](#)



[MIUR: INTERCULTURA](#)



[MULTILINGUAL FAMILIES](#)

MONOGRAFIA



622 PSICOLOGIA SCOLASTICA

Vorrei star bene a scuola : suggestioni e riflessioni sulla qualità della vita / a cura di Enrica Panizzi e Enrico Rialti ; contributi di Anna Baccaglini Frank, Cristiano Bechelli, Annapaola Capuano. - Firenze : Libri Liberi, 2015. - 143 p. : ill. ; 23 cm. - (Imparare ; 4). - Bibliografia e sitografia: p. 142-143. - ISBN 9788884151308.

1. Alunni e studenti – Benessere

2. Alunni con bisogni educativi speciali e studenti con bisogni educativi speciali – Benessere

Questo testo propone alcune voci del convegno *Vorrei star bene a scuola*, organizzato dall'Associazione culturale Vittorio Rossi - Libri liberi e dall'Associazione italiana dislessia, che si è tenuto a Firenze nel gennaio 2014.

Nel libro vengono presentate, oltre ad alcune relazioni scientifiche, le esperienze, le proposte e le idee emerse direttamente dalla quotidianità di chi vive e opera nella scuola.

Questo costituisce l'aspetto più interessante, poiché in tal modo viene espressa la voce della scuola che vuole cambiare, che vuole costruire una didattica nuova e cerca di creare un progetto di ricerca collettivo.

I protagonisti saranno così i docenti, gli studenti, gli specialisti e i genitori, con l'obiettivo di ripartire dalla qualità della vita: le riflessioni e suggestioni raccolte nel convegno sono il primo passo di un "work in progress", partendo dal principio che i bambini con difficoltà scolastiche vivono tutti esperienze di sofferenza e frustrazione, ma queste possono essere affrontate in modo diverso se il bambino stesso ha la possibilità di sviluppare un'identità positiva.

A questo risultato il sistema scolastico può arrivare promuovendo un tipo di educazione che insegni soprattutto a capire e ascoltare i propri valori e portarli avanti.

Viene introdotto in proposito il concetto di *neurovarietà*, preso dal mondo della natura e che suggerisce l'idea che in ogni individuo vi sono aree di debolezza, ma anche di forza.

La scuola può lavorare perché per tutti i ragazzi, indipendentemente da come pensano, leggono, sentono, socializzano, sia possibile un riconoscimento dei loro talenti.

Vi sono poi alcuni suggerimenti circa i modi di realizzare questo obiettivo, lavorando per ridefinire i metodi di studio, cercando di incentivare la motivazione e la collaborazione tra gli studenti, sia tra di loro che con i docenti.

Il testo dedica, infine, un capitolo al fenomeno del bullismo, sottolineando la sua ca-

ratteristica di fenomeno sociale, poiché i ragazzi sono a contatto con un ambiente che, attraverso i media, lo sport, talvolta anche la famiglia e la scuola, promuove la continua competizione e l'idea che la realizzazione personale possa compromettere quella dell'altro.

Viene quindi proposta un'esperienza scolastica basata sulla promozione e lo sviluppo delle *social skills*, le abilità sociali ritenute fondamentali dall'Oms per la salute e lo sviluppo dei minori di età.

In particolare, viene ritenuto primario lo sviluppo dell'empatia, ritenuta la competenza che più delle altre possa contrastare il bullismo e viene auspicata, da parte delle istituzioni, la volontà di investire sulla comunicazione tra pari, facilitata da adulti competenti nella gestione dei gruppi e nel potenziamento delle abilità sociali.

approfondimenti



[BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI](#)



[DISLESSIA](#)



[LA SCUOLA CHE VORREI \(VIDEO\)](#)



[ASSOCIAZIONE ITALIANA DISLESSIA](#)



[LIBRILIBERI](#)



[VSBAS](#)

MONOGRAFIA



652 SCUOLE ELEMENTARI

La scuola è mondo : conversazioni su strada e istituzioni / Marco Rossi-Doria ; con Giulia Tosoni. - Torino : Gruppo Abele, c2015. - 173 p. ; 16 cm. - (Palafitte ; 5). - ISBN 9788865790885.

Dispersione scolastica, istruzione primaria e sistema scolastico – Italia – Interviste a Rossi-Doria, Marco

La scuola, in Italia, è da anni al centro di roventi polemiche e continui tentativi di riforma. Spesso, tali tentativi si susseguono senza lungimiranza né programmazione, con il solo scopo di dar l'impressione di star lavorando per migliorare qualcosa. Ma la riforma non è necessariamente collegata a un effettivo miglioramento della condizione di partenza. Spesso, invece, è stato – soprattutto con la scuola – l'esatto contrario. Marco Rossi-Doria, maestro elementare e co-fondatore del progetto *Chance*, sottosegretario di Stato all'Istruzione dal 2011 al 2014, è stato intervistato sull'argomento da Giulia Tosoni.

L'esperienza di Marco Rossi-Doria è un'esperienza avvincente: il progetto *Chance*, tra gli altri, ha permesso alla scuola di aprire le porte delle aule e di riversarsi nelle difficili realtà di zone d'Italia dove l'abbandono scolastico è ancora una piaga sociale. Una scuola sociale, che ha i suoi predecessori e modelli in don Milani e Mario Lodi. E proprio una scuola sociale, una scuola che ha un ruolo politico, di costruzione di identità e modelli per consolidare e arricchire la società, è il punto focale e centrale della lunga conversazione tra Rossi-Doria e Tosoni. Le sei sezioni in cui l'intervista è stata suddivisa, toccando aspetti diversi dell'argomento scuola, sono legati tutti dall'idea che «l'educazione è una funzione umana naturale perché universale. Ma hai anche una missione, socialmente fondata». Perché «la scuola è un luogo sociale, di costruzione sociale e di apprendimento svolto insieme». E il maestro ne è la guida, ma anche un artigiano che deve affinare pratiche e inventarsene altre, perché questo “mestiere” ha un carattere creativo. Secondo Marco Rossi-Doria la scuola dovrebbe abdicare dal quel suo compito, piuttosto sterile e fallimentare, di “trasmettitrice di nozioni”, rendendosi protagonista di un cambiamento che non si difenda dai bambini, dalla loro creatività, dalle loro esigenze e richieste. A cominciare dagli insegnanti, che Rossi-Doria indica come gli attori principali nel processo di educazione e apprendimento. «Va fortemente

scoraggiato – non solo durante la formazione per diventare insegnante, ma anche dopo che si è entrati a scuola – chi si ostina a credere che un gruppo di bambini o ragazzi possa acquisire gli strumenti per leggere e cambiare il mondo perché un signore più grande glieli ha semplicemente “spiegati”. Questo perché l'insegnante, secondo Rossi-Doria, è «immerso in un artigianato emotivo e cognitivo insieme». La scuola diventa spazio non solo di conoscenza ma anche di incontro e confronto, di crescita e costituzione della cittadinanza attiva: «Creare, migliorare, custodire e mantenere questo contesto, che vede l'azione dei docenti, ma soprattutto l'incursione quotidiana di ogni bambino e dei bambini tutti insieme. È la prima cosa che va mantenuta, stimolata e promossa in ogni scuola della Repubblica».

L'ideale è ottimo, ma la nostra realtà a che punto è?

approfondimenti



[SISTEMA SCOLASTICO IN ITALIA](#)



[ADI](#)



[AVANGUARDIE EDUCATIVE](#)



[MARCO ROSSI DORIA BLOG](#)



MONOGRAFIA



675 FORMAZIONE

Formazione di genere : racconti, immagini, relazioni di persone e di famiglie / a cura di Isabella Loiodice. - Milano : F. Angeli, c2014. - 192 p. ; 23 cm. - (ETV. Saggi ; 7). - Bibliografia. - ISBN 9788891710383.

Famiglie – Rapporti tra generazioni e ruoli di genere – Cambiamento – Ruolo della formazione – Pedagogia

Il testo si compone di una serie di saggi frutto delle attività formative svoltesi presso l'Università di Foggia nel 2013 in occasione di un programma europeo Erasmus sul tema: *Dalla coppia alla famiglia: nuovi modelli educativi tra generi e generazioni*. Tale progetto vedeva la partecipazione, oltre all'Università di Foggia in qualità di capofila, delle Università Sivistria e Paris 8. Focus della formazione e del volume è quindi quello delle relazioni tra generi e generazioni rispetto al tema del progressivo affermarsi del principio di pari opportunità tra uomini e donne e degli ostacoli per una sua piena implementazione.

Il punto di partenza nella riflessione è la necessità di un ripensamento radicale nei modelli tradizionali di identità di genere a partire da una ristrutturazione dei nuovi rapporti di coppia e di famiglia. Emerge infatti come la cura e l'educazione dei figli nonché la distribuzione dei compiti domestici non siano un problema esclusivamente materiale di suddivisione dei carichi lavorativi, ma necessitino di una riflessione più ampia sulle relazioni di coppia e sui rapporti di genere.

Il tema viene affrontato secondo un'ottica interdisciplinare che comprende approcci letterari, antropologici, pedagogici e sociologici. Diversi saggi propongono un'analisi storica e filologico-letteraria della discriminazione subita dalle donne durante diversi periodi storici attraverso l'analisi di romanzi contemporanei (Setti), della rappresentazione di donna e famiglia nel mondo classico, in particolare attraverso l'analisi della figura di Medea (Solaro) e delle relazioni di genere e intergenerazionali nel Medioevo (Cerrato).

Altri contributi mettono invece in luce come il rapporto diseguale tra uomini e donne si costruisca a partire dall'infanzia e quanto sia influenzato dalle immagini veicolate dai media sia tradizionali che i cosiddetti nuovi media. De Serio evidenzia come le preferenze che bambini e bambine esprimono a partire dalla primissima infanzia siano la conseguenza di condizionamenti culturali, a partire dalla scelta dei giochi che in realtà si orienta verso quelle attività che sembrano più appropriate per riprodurre i compiti ritenuti pertinenti per il proprio sesso. Come sottolineato anche da Caso, la stessa cultura

patriarcale viene poi riproposta nei libri scolastici dove donne e uomini sono spesso ritratti in ruoli tradizionali, tuttavia la lettura di particolari testi come pure la consapevolezza del ruolo delle donne educatrici possono rappresentare potenti strumenti di formazione. Il saggio di Dipace e Pace spiega, invece, come il racconto digitale possa rappresentare un'importante risorsa interculturale.

Diversi contributi riflettono sui cambiamenti familiari in atto, focalizzandosi in particolare sul mutato ruolo dei padri (Lopez), sul ripensamento del concetto stesso di "genitorialità" a seguito della riprogettazione dell'età adulta (Dati), sui legami intergenerazionali tra nonnie e nipoti (Ladogana) e sull'importanza del sostegno alla genitorialità come strumento di promozione dell'inclusione sociale (Mansolillo). Su questo tema Benveniste riflette invece sulla pluralità di modelli familiari in alcune società africane e amerindiane che comprendono anche matrimoni tra donne e il riconoscimento sociale del travestitismo o di figure considerate appartenenti al terzo sesso.

Il contributo sociologico di Strazzeri riflette sui nessi tra femminilizzazione e precarizzazione del lavoro sottolineando il rischio che il paradigma della vocazione femminile alla cura venga riproposto attraverso un'etica dell'abnegazione per il lavoro. Infine, Vinella propone un saggio sulla rappresentazione del corpo femminile nell'arte, dal culto della dea madre, alle antiche dee greche e romane, per arrivare alla figura della strega medievale fino alle rappresentazioni attuali, di cui finalmente le donne artiste si rendono protagoniste.

approfondimenti



[USO DEL TEMPO E RUOLI DI GENERE \(2012\)](#)



[COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ](#)



[EUROPEAN INSTITUTE FOR GENDER EQUALITY](#)



[IN GENERE](#)



684 SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

Ri-ordinare lo spazio : [nucleo monotematico / contributi di Elisabetta Marazzi, Elena Guerra, Federica Pacini ... et al.]. - In: *Bambini*. - A. 31., n. 1 (genn. 2015), p. 30-52.

Scuole dell'infanzia e servizi educativi per la prima infanzia – Spazio architettonico – Organizzazione

Questo approfondimento tematico è dedicato agli spazi nei contesti educativi, argomento sul quale sono stati fatti numerosi studi a partire dalla fine del XIX secolo.

Chi si occupa di educazione si impegna sempre di più nel cercare di costruire e predisporre contesti pensati, dove i bambini possano sentirsi incoraggiati a creare e esprimere emozioni e vissuti.

Lo spazio diviene quindi oggetto e soggetto attivo dell'educazione.

Vengono qui presentate alcune riflessioni e esperienze realizzate in vari asili nido per favorire una progettazione consapevole degli ambienti, ovvero come sia possibile, partendo dalla conoscenza delle teorie sull'infanzia, sulla socializzazione e l'apprendimento, arrivare alla realizzazione di un agire contestualizzato appunto negli spazi, creando dei luoghi capaci di trasmettere significati, valori e regole.

Le esperienze proposte dimostrano come si possa, ad esempio, trasformare uno spazio ristretto, se pensato e ben predisposto, nel punto di forza del progetto di un nido, come spazio della lettura. Oppure, in un altro nido, un corridoio di passaggio è diventato atelier creativo e sede di una mostra d'arte permanente.

Un altro esperimento interessante è stato compiuto in un nido che si è trovato diviso solo da un ponte da una scuola dell'infanzia costruita in tempi successivi. Ciò ha permesso agli educatori di sviluppare un progetto di continuità educativa per i bambini dai 6 mesi ai 6 anni. Il nido e la scuola sono stati ristrutturati di recente, con l'intento di mantenere una continuità di stile nella scelta degli arredi, dei materiali e dei colori, in modo da favorire nei bambini la percezione di familiarità nel passaggio tra una struttura e l'altra.

Da segnalare, infine, un interessante modello di governance per riproporre la centralità della scuola come “bene comune”, proposto nel Comune di Capannori (LU) attraverso il “Patto per la scuola”, per fornire non solo risorse ma soprattutto per dare legittimazione

a una sinergia tra il mondo della scuola e quello associativo, culturale, politico e amministrativo.

Uno dei progetti che sono stati creati è denominato *La scuola del noi*, e coinvolge alunni del nido, genitori, insegnanti e collaboratori scolastici, che hanno imparato insieme a muoversi nella nuova strutturazione dell'ambiente e degli spazi, pensata per far raggiungere ai bambini i seguenti obiettivi: un buon livello di autonomia, una maggiore capacità di essere e sentirsi responsabili delle proprie azioni e un modo di fare più collaborativo.

approfondimenti



[ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI NEI SERVIZI 0-6](#)



[PROGETTO ABITARE LA SCUOLA \(2008-2012\)](#)



[FONDAZIONE REGGIO CHILDREN: PROGETTARE SPAZI PER L'APPRENDIMENTO](#)



[INNOSCHOOL](#)



701 BAMBINI E ADOLESCENTI - SALUTE

Lo spacciatore di cocaina entra in classe : la promozione della salute nelle scuole rispetto ai comportamenti temerari e onnipotenti in adolescenza / Lamberto Scali. - In: *Ecologia della mente*. - Vol. 37, n. 2 (dic. 2014), p. [191]-214. - Bibliografia: p. 213-214.

1. Alcolici e droghe – Consumo da parte degli studenti delle scuole medie superiori – Prevenzione – Prato

2. Scuole medie superiori – Studenti – Educazione alla salute – Prato

Tutti i giovani, di qualsiasi generazione e cultura, devono fare i conti con le modificazioni corporee, con la differenza di genere, con la possibilità di essere liberi e responsabili delle proprie scelte. Gli adulti dall'altro lato non possono far finta di nulla e dovrebbero conoscere e interessarsi alle problematiche giovanili. L'autore, invece, evidenzia che molti adulti non hanno la minima concezione di quale sia, ad esempio, il rapporto tra i giovani e l'uso di sostanze psicoattive legali e illegali. Questa situazione non favorisce la crescita di un dialogo, di un confronto tra generazioni e non consente di cercare risposte ai problemi emergenti.

Scali, nel suo lavoro, descrive l'intervento di promozione della salute rispetto ai comportamenti imprudenti e onnipotenti in adolescenza, con particolare riferimento al consumo di bevande alcoliche e all'uso di sostanze stupefacenti. L'intervento è rivolto a studenti del quarto e quinto anno delle scuole secondarie di secondo grado di Prato. La fascia d'età è stata scelta in quanto tra i 17 e i 19 anni i ragazzi godono di maggiori spazi di autonomia rispetto alla famiglia d'origine e quindi possono sperimentare una maggiore libertà rispetto all'uso di alcol e sostanze psicoattive. L'intervento è strutturato in quattro unità didattiche che stabiliscono i seguenti obiettivi: in primo luogo conoscere gli studenti e far emergere le rappresentazioni sociali legate al consumo di alcolici e sostanze stupefacenti; in secondo luogo produrre una dissonanza cognitiva rispetto al criterio di uso e abuso e i relativi comportamenti di consumo delle sostanze psicoattive. Nel terzo obiettivo si evidenzia la necessità di un confronto con la realtà delle persone portatrici di problematiche da uso di sostanze stupefacenti. Nel quarto e ultimo obiettivo lo scopo è quello di far riflettere sul consumo di sostanze e sulle problematiche legate alla guida.

La finalità principale di questo intervento è creare una alterazione che possa favorire un

eventuale cambiamento creando una situazione di alto coinvolgimento cognitivo, ma soprattutto emotivo. Infatti, la logica dei comportamenti e degli stili di vita è refrattaria ai cambiamenti.

La diffusione del consumo di hashish negli studenti, unita all'incremento del consumo di sostanze quali la cocaina e l'ecstasy e l'aumento dell'uso di alcolici e superalcolici ha portato l'autore a riflettere che le droghe illegali facciano parte dell'universo culturale giovanile e non sono più circoscrivibili a realtà marginali o a determinate minoranze. Questa consapevolezza porta a sostenere che le prossime generazioni con molta probabilità dovranno convivere con la presenza delle sostanze psicoattive, così come le generazioni precedenti hanno convissuto con l'alcol e il tabacco.

A conclusione dell'intervento viene chiesto ai ragazzi di farsi promotori di iniziative sulla salute nelle diverse comunità di residenza, circoli culturali, case del popolo, ecc.

approfondimenti



[ALCOLISMO E TOSSICODIPENDENZA](#)



[EDUCAZIONE ALLA SALUTE](#)



[CE.DO.S.T.AR.](#)



[CENTRO STUDI GRUPPO ABELE](#)



732 TOSSICODIPENDENZA

L'uso di cannabis in adolescenza : da un assunto psicopatologico a una tesi di normalizzazione / Consuelo Mameli, Giannino Melotti, Francesca Emiliani. - In: *Psicologia clinica dello sviluppo*. - A. 18., n. 3 (dic. 2014), p. 349-375. - Bibliografia: p. 369-374.

Cannabis – Consumo da parte degli adolescenti – Psicologia – Rassegne di studi

Questa rassegna presenta un'analisi critica dei principali contributi di ricerca sull'uso della cannabis in adolescenza e discute in particolar modo due temi. In primo luogo vengono analizzati i contributi che la letteratura psicologica offre in merito all'uso della cannabis tra i giovani, in secondo luogo viene illustrato un dibattito vivo in ambito sociologico riguardante la tesi di normalizzazione applicata all'uso delle droghe leggere.

Sul tema dell'uso e abuso di sostanze in adolescenza, la psicologia, nelle diverse aree disciplinari e all'interno di paradigmi teorici e metodologici diversi, ha prodotto numerosi studi orientati nel complesso a illustrare e comprovare l'assunto psicopatologico secondo cui l'uso di cannabis sarebbe un comportamento che segnala malessere e disadattamento, con effetti negativi sia in termini psicologici che di funzionamento sociale. Tuttavia a fronte di queste ricerche ne troviamo altre che, ponendosi in un'ottica critica, hanno mostrato come tale evidenza possa essere talvolta attribuita a errori compiuti nella fase di pianificazione delle indagini oppure al ricorso a un approccio variabile-centred, volto a esplorare la presenza o meno di correlazioni tra consumi e dimensioni psicopatologiche. Questi studi sono accusati di essere troppo approssimativi perché estendono i propri esiti a tutti coloro che, pur essendo accomunati dall'uso di cannabis, hanno caratteristiche personali, sociali e di consumo anche molto diverse tra loro. Basandosi su queste considerazioni, alcuni ricercatori si sono sforzati di riconsiderare in chiave critica l'assunto psicopatologico, tale sfida ha comportato un cambiamento metodologico riguardante l'allargamento dei campioni a individui socialmente integrati, consumatori e non consumatori, ma anche l'allargamento delle prospettive teoriche che si propongono di studiare il fenomeno del consumo senza limitarsi agli effetti negativi. Grazie a una serie di ricerche originali, è stato possibile mettere a fuoco e distinguere diversi gruppi di utilizzatori di cannabis, caratterizzati

da diverse traiettorie evolutive e carriere di consumo. Allo stesso tempo è stata data ai giovani la possibilità di esprimere le proprie opinioni riguardo all'uso di sostanze. Fermo restando che il consumo di cannabis in adolescenza è consensualmente considerato un comportamento a rischio e dannoso per la salute, questi studi hanno messo in evidenza che esiste una pluralità che caratterizza la classe di consumatori, ridefinendo la psicopatologia come esito non scontato.

In ambito sociologico la tesi della normalizzazione dell'uso della cannabis è stata introdotta per esplorare e spiegare l'aumento del consumo della sostanza tra gli adolescenti: i risultati di molti studi che partono da questo assunto hanno messo a fuoco l'esistenza di un fenomeno sociale e culturale che sta portando i consumatori di cannabis, prima rappresentati come stigmatizzati e devianti, a essere integrati in molti aspetti della vita considerata normale.

Dagli studi psicologici sulla neutralizzazione a quelli sociologici sulla normalizzazione, emerge che il nucleo centrale della questione dell'uso di sostanze da parte degli adolescenti, rimanda al tema della costruzione del sé e dell'identità che non è scindibile da assetti normativi e valoriali. Per comprendere questo fenomeno è opportuno abbandonare paradigmi deterministici e affrontarlo nel suo complesso tenendo presente la complessità delle variabili in gioco.

approfondimenti



[TOSSICODIPENDENZA](#)



[EUROPEAN DRUG REPORT 2015](#)



[DIPARTIMENTO POLITICHE ANTIDROGA](#)



[EMCDDA](#)



768 PSICOTERAPIA

L'adolescente e il suo psicoanalista : i nuovi apporti della psicoanalisi dell'adolescenza / R. Cahn, P. Gutton, P. Robert, S. Tisseron ; a cura di Gianluigi Monniello. - Roma : Astrolabio, 2014. - 239 p. ; 21 cm. - (Psiche e coscienza). - Trad. di: L'ado et son psy. - Bibliografia: p. 228-239. - ISBN 9788834016794.

Adolescenti – Psicoanalisi

L'adolescenza è un'età della vita molto osservata e che genera sentimenti di forte curiosità. Il mondo adulto è spesso chiamato a confrontarsi con gli adolescenti, tale confronto risulta essere impegnativo ed entusiasmante. Molti genitori, infatti, si trovano in grande difficoltà nel fronteggiare la metamorfosi della pubertà dei loro figli.

Il lavoro psicoanalitico può essere una risorsa molto importante per l'adolescente e i suoi genitori. La formazione specifica dello psicoanalista può infatti costituire un punto di riferimento a livello preventivo, terapeutico, organizzativo e progettuale. Il volume è composto da una sintesi di contributi del pensiero psicoanalitico francese sull'adolescenza dove vengono delineate le nuove prospettive per la ricerca e il lavoro clinico.

L'infanzia e la pubertà contribuiscono alla formazione dell'adolescente come soggetto sociale. Il terapeuta nel rapporto con l'adolescente ha una responsabilità importante: deve essere un referente adeguato e fornirgli un ambiente facilitante.

Il libro si compone di quattro contributi, nel primo Cahan approfondisce l'ambito clinico sottolineando come l'approccio psicoanalitico possa essere proposto a ogni adolescente a eccezione delle gravi patologie. Nel secondo contributo Gutton si sofferma sul vissuto dell'adolescente e dello psicoanalista durante la seduta. Il transfert sulla seduta diventa la dimensione intrapsichica e relazionale che dovrebbe accomunare adolescente e analista. Nel terzo contributo, Tisseron, grande conoscitore del mondo di internet e dei videogiochi, illustra la sua notevole esperienza clinica con gli adolescenti e le loro famiglie alle prese con l'uso eccessivo di tali tecnologie. Egli dedica molto spazio all'illustrazione di diversi dispositivi terapeutici in grado di fare un buon uso delle nuove tecnologie. Infine, Robert delinea l'ambito degli interventi terapeutici con il gruppo familiare quando quest'ultimo si trova a essere coinvolto nell'adolescenza. Inoltre Robert insiste su utili distinzioni terminologi-

che e operative, teoriche e tecniche.

Il volume, sulla scia del contributo della psicoanalisi francese, invita anche a soffermarsi sul notevole apporto fornito negli ultimi quarant'anni dalla psicoanalisi italiana attraverso due psicoanalisti dell'adolescenza fondamentali, quali Senise e Novelletto. Entrambi gli studiosi hanno delineato aree di esplorazione psicoanalitica originali, oggi riconosciute come importanti forme di intervento. In particolare l'attenzione rivolta al processo di individuazione, al sé e ai destini del narcisismo maturo ha fornito apporti teorici distintivi rispetto a quelli che negli stessi anni si sono affermati in Francia, negli Stati Uniti, e in Gran Bretagna.

approfondimenti



[PSICOANALISI E ADOLESCENZA \(2005\)](#)



[PSYCHOMEDIA](#)



[SPIWEB](#)



[STATE OF MIND](#)



803 POLITICHE SOCIALI

Le politiche di welfare / Costanzo Ranci, Emmanuele Pavolini. - Bologna : Il mulino, c2015. - 310 p. ; 24 cm. - (Manuali. Scienze sociali). - Bibliografia: p. 295-310. - ISBN 9788815252319.

Welfare state – Europa

Il volume qui presentato affronta in modo sistematico e in prospettiva storica e comparata l'evoluzione e le caratteristiche dei sistemi di welfare fino ad approfondire come questi si confrontino con le sfide e i cambiamenti del presente, quali siano gli scenari attuali e come varino nei diversi contesti nazionali.

Con un approccio di tipo comparativo europeo viene ricostruita e tematizzata l'interazione fra bisogni espressi dalla società e le risposte offerte dai sistemi di welfare, così come ampio spazio viene dato alla identificazione di quelli che sono i problemi ancora aperti e i processi di innovazione in corso.

Esauritasi la cosiddetta "Epoca d'oro", ovvero del trentennio "glorioso" successivo alla Seconda guerra mondiale, che vide lo sviluppo dei principali programmi sociali che hanno costituito e ancora in buona parte costituiscono la struttura portante dei sistemi di welfare, il contesto attuale si deve confrontare con profondi quanto rapidi cambiamenti di tipo sociale ed economico e conseguenti nuove sfide.

Mentre la prima parte del volume affronta quindi, in via generale, aspetti definitivi ed evoluzione del welfare state, privilegiandone una lettura multidimensionale capace di incrociare elementi sociali, economici, politici e istituzionali, la seconda parte si sofferma su specifiche aree di intervento sociale.

Vengono infatti individuate e approfondite alcune rilevanti aree di rischio sociale e le specifiche politiche correlate: dal contrasto alla povertà e le politiche abitative, ai percorsi di transizione fra sistemi di istruzione e lavoro e interventi per la conciliazione; dalle politiche di "long-term care" fino a quelle per l'immigrazione e l'integrazione. Ciascun ambito di intervento è articolato in una presentazione del fenomeno e dei rischi sociali correlati, un'illustrazione degli strumenti e dei modelli di policy individuati per prevenirli e contrastarli, nonché dei risultati e conseguenze che hanno prodotto. La contestualizzazione a quanto è avvenuto/avviene nel nostro Paese conclude ogni sezione con un box specifico.

Il libro può definirsi uno strumento strutturato, rafforzato da un consistente apparato di riferimenti bibliografici e indicazioni per l'approfondimento, che offre un panorama conoscitivo ricco per quanti per motivi di studio e professionali vogliano affrontare l'evoluzione delle politiche sociali.

approfondimenti

[WELFARE STATE](#)[CAAP](#)[QUADERNI EUROPEI SUL NUOVO WELFARE](#)

MONOGRAFIA



803 POLITICHE SOCIALI

Il welfare locale : processi e prospettive / Lavinia Bifulco. - Roma : Carocci, 2015. - 199 p. ; 22 cm. - (Studi superiori ; 985). - ISBN 9788843075768.

Welfare municipale – Italia

Quali sono oggi le possibilità reali del welfare locale? Come, con quali chiavi e strumenti coglierle? Queste sono le domande a cui intende dare risposta il volume.

La crisi attuale ha infatti fortemente influito sulle dinamiche di territorializzazione, partecipazione e integrazione che negli anni passati hanno portato allo sviluppo di nuove forme di cittadinanza, con l'emergere di partnership locali basate sul protagonismo degli attori locali e lo sviluppo di reti tra pubblico e privato. Il quadro di riduzione della spesa per la protezione sociale e l'assistenza ha acuito l'evidente difficoltà a tenere sotto controllo le differenze sociali del welfare locale italiano e non permette di prevedere rapide soluzioni ai problemi a cui storicamente non è riuscito a far fronte, come il sovraccarico delle responsabilità familiari, le disparità territoriali e l'esacerbarsi delle situazioni di vulnerabilità.

Il volume rende conto di alcune strade che i sistemi di welfare hanno imboccato in Italia e in Europa negli ultimi anni e presenta strumenti analitici e concetti chiave che permettono di orientarsi nella riflessione sul welfare locale. Innanzitutto il ruolo delle idee (i quadri cognitivi e normativi di riferimento), il concetto di *agency*, mutuato da Amartya Sen, e il ruolo delle istituzioni, con riferimento particolare alle trasformazioni legate al *new public management* e alla *governance*.

Il secondo capitolo si concentra sull'Europa, descrivendo il tessuto normativo e valoriale da cui originano i diversi welfare state e le strategie di integrazione tra obiettivi di inclusione sociale e crescita economica che stanno alla base del modello sociale europeo.

L'analisi si sofferma poi su alcune dimensioni che più di altre permettono di analizzare le possibilità di innovazione legate allo sviluppo di nuove forme di cittadinanza: territorializzazione, partecipazione, integrazione. Rispetto all'esperienza italiana una riflessione specifica è dedicata ai piani sociali di zona, con particolare riferimento alle innovazioni da essi introdotte nella programmazione territoriale,

senza però sottacere il rischio di frammentazione e di aumento delle disuguaglianze su base territoriale che essi comportano in assenza di appropriati sistemi di redistribuzione a livello nazionale.

Segue un approfondimento sulle politiche di transizione scuola-lavoro, con la presentazione di alcuni progetti in ambito europeo e l'analisi delle politiche di attivazione e investimento sociale, lette attraverso la prospettiva delle *capabilities*.

L'analisi si sofferma, infine, sulle diverse formule che può assumere la collaborazione tra pubblico e privato nella gestione e nella programmazione di politiche e servizi, mettendone in luce potenzialità e rischi.

Conclude il volume una riflessione sulle prospettive future del welfare locale. Allargando lo sguardo allo scenario del capitalismo finanziario e alla "capacità di aspirare", la riflessione finale dell'autrice si concentra sul problema dell'eguaglianza e sul concetto di welfare di comunità. Viene lasciata aperta la questione su come articolare il rapporto tra livello locale, nazionale e sovranazionale, pur sottolineando la necessità di una visione strategica e di lungo periodo a livello statale per sorreggere e alimentare la forza propulsiva, ma non autosufficiente, della dimensione locale.

approfondimenti

[WELFARE MUNICIPALE](#)



[COSTRUIAMO IL WELFARE DI DOMANI \(CONVEGNO 2013\)](#)



[SECONDO WELFARE](#)

ARTICOLO



803 POLITICHE SOCIALI

Un welfare plurale radicale come via di innovazione socio-istituzionale oltre la crisi / Rosangela Lodigiani, Luca Pesenti. - In: Politiche sociali e servizi. - A. 15., nuova serie, 2013, n. 1, p. [9]-30. - Bibliografia: p. 26-29.

Welfare state – Italia

L'articolo riflette sui cambiamenti in atto nel sistema di welfare in Italia, dovuti alla crisi economica di questi ultimi anni. Contrariamente a quanto è avvenuto in altri Paesi europei dove la contrazione di risorse pubbliche ha generato un cambiamento profondo delle politiche pensionistiche, sanitarie e socioassistenziali, in Italia, accanto al drastico taglio della spesa pubblica, non si è verificato, se non in modo contenuto, un parallelo processo di innovazione dell'impianto delle politiche, capace di adeguarle al cambiamento innescato dai cosiddetti nuovi rischi sociali. Conseguentemente, il sistema di welfare italiano continua a essere caratterizzato da un netto squilibrio tra le diverse funzioni sociali. Come mostrano i più recenti dati Eurostat, pur in presenza di una spesa sociale sostanzialmente in linea con le medie UE, resta quasi inalterato il netto sbilanciamento sul versante della protezione degli anziani (61,3% rispetto a una media UE del 45,7%) e decisamente carente quello delle politiche familiari (4,8% rispetto a una media dell'8%), per il contrasto alla disoccupazione (il 2,9% contro il 5,6%) e contro l'esclusione sociale (lo 0,3% contro il 3,6%). Alla luce di questi dati, il sistema di welfare italiano si conferma inadeguato a fronteggiare i nuovi rischi sociali (vulnerabilità sociale, invecchiamento, non autosufficienza, fragilizzazione delle reti primarie e del capitale sociale, precarizzazione del lavoro, impoverimento, emarginazione, disagio). Dal 2008 (anno in cui convenzionalmente si fa cominciare la crisi) in poi, si sono susseguite misure di mero risanamento delle finanze dello Stato che sono andate a colpire il sistema di welfare pubblico, specie a livello territoriale, riducendo i trasferimenti a regioni e comuni, cancellando e ridimensionando importanti voci di spesa sociale. Nello stesso periodo si sono tuttavia configurate in Italia nuove e significative spinte al cambiamento, collegate al fermento che caratterizza i diversi attori che popolano il sistema di welfare, e che dal basso stanno facendo

emergere innovative risposte ai bisogni sociali di individui e famiglie. In particolare, si stanno diffondendo forme organizzate di finanziamento privato per attuare misure non adeguatamente coperte dallo Stato: le aziende, i fondi assicurativi privati, le fondazioni, le parti sociali e le varie organizzazioni della società civile stanno diventando sempre più protagonisti attivi all'interno di un sistema di welfare che diviene "plurale" in senso pieno e compiuto. Se la produzione di risposte di welfare da parte di soggetti privati è "da sempre" un tratto distintivo di un sistema di welfare mix, nuova è la crescente autonomizzazione anche finanziaria dei diversi providers. L'ipotesi sviluppata dagli autori in questo articolo, è che proprio il principio di sussidiarietà (declinato e interpretato in modo originale dalle tradizioni sociali e culturali presenti nel Paese) e che ha storicamente rappresentato una specificità dell'esperienza italiana, possa essere identificato, a maggior ragione in questi ultimi anni, come una sorta di "via italiana" alla riforma di welfare.

approfondimenti



[FONDAZIONE ZANCAN](#)



[FORMEZ: SANITÀ E POLITICHE SOCIALI](#)



[SGI, SUSTAINABLE GOVERNANCE INDICATORS](#)



810 SERVIZI SOCIALI

Gli assistenti sociali del Comune di Milano : una ricerca quantitativa sulla pratica professionale in tutela minori / Elena Cabiati. - In: Politiche sociali e servizi. - A. 15., nuova serie, 2013, n. 1, p. [93]-123. - Bibliografia: p. 120-123.

Bambini e adolescenti svantaggiati – Interventi degli assistenti sociali – Milano

Nell'articolo si presentano i risultati di un'indagine quantitativa riguardante la pratica professionale degli assistenti sociali del Comune di Milano impegnati in ambito di tutela minorile. Dopo aver passato in rassegna l'esiguo contributo a livello internazionale della ricerca sulle pratiche quotidiane degli operatori nell'incontro con le famiglie e i minori in situazione di rischio, pregiudizio o danno, l'autrice passa a illustrare gli obiettivi della ricerca proposta. L'idea di effettuare un'indagine esplorativa in merito al lavoro degli assistenti sociali, dichiara l'autrice, è nata nella convinzione che una più precisa conoscenza a riguardo poteva risultare utile per ottenere informazioni funzionali alla programmazione e alle scelte di politica sociale e per orientare la formazione e la supervisione professionale. I dati presentati nell'articolo sono stati raccolti attraverso un questionario telematico costruito *ad hoc* e somministrato a 87 assistenti sociali del capoluogo lombardo. Agli assistenti sociali intervistati è stato chiesto di riferire rispetto a diversi temi connessi alla pratica professionale, nell'intento di portare alla luce le loro opinioni e di rilevare le attività (comportamenti) effettivamente realizzati. Per quanto riguarda le opinioni degli assistenti sociali (cosa percepiscono, cosa pensano), i temi oggetto di indagine sono stati:

- le abilità e le competenze necessarie allo svolgimento del mandato professionale;
- le attività da svolgere sul campo per l'esercizio delle funzioni;
- il fabbisogno formativo;
- il benessere e il malessere professionale.

Per quanto attiene, invece, alle azioni professionali (cosa effettivamente realizzano), si sono rilevate:

- le attività effettivamente svolte dagli assistenti sociali nell'arco di una settimana lavorativa;
- i carichi di lavoro (calcolandoli come numero di minori in carico, rapportato al tempo lavorativo a disposizione).

Sono state inoltre acquisite informazioni di carattere socio-demografico in merito agli assistenti sociali del Comune di Milano che lavo-

rano nelle organizzazioni di tutela minorile. Dall'indagine emerge una significativa prevalenza del genere femminile e, in merito all'età anagrafica, il gruppo degli intervistati si distingue con un valore medio di 40 anni di età, che permette di affermare che si tratta di professionisti abbastanza giovani. Per quanto riguarda "ciò che gli assistenti sociali effettivamente fanno" nell'arco della settimana, si rileva come il monte ore medio settimanale è stato dedicato alle attività a diretto contatto con il minore e la sua famiglia, seguito dall'attività relativa alla scrittura, a cui, in media sono state dedicate 4 ore settimanali.

In sintesi, l'immagine che emerge dalle rilevazioni è quella di figure professionali giovani e preparate, che condividono i valori del servizio di cui fanno parte e che beneficiano della collaborazione e del supporto dei responsabili di servizio e dei colleghi con cui lavorano. Nell'incontro con un elevato numero di famiglie in situazione di criticità, gli operatori appaiono gravati dall'oggettivo carico di lavoro, dalla percezione di rischio e pericolo a cui si sentono esposti e dall'influenza negativa dell'attività a danno della propria salute. Le opinioni raccolte, pur richiamando alla predominanza di modelli e stili operativi tradizionali, lasciano intravedere segnali volti a un consapevole e prudente cambiamento verso pratiche innovative che prevedano un maggior coinvolgimento delle famiglie di origine nei percorsi di tutela e anche in merito al lavoro interdisciplinare e in gruppi.

approfondimenti



[LA FIGURA DELL'ASSISTENTE SOCIALE \(2006\)](#)



[L'INCLUSION SOCIALE EN PRATIQUE \(2010\)](#)



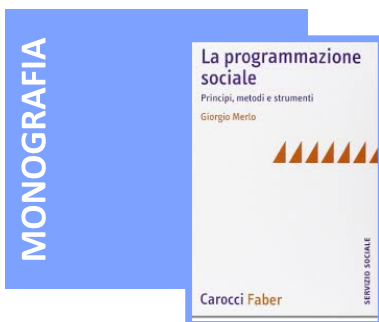
[CERTS](#)



[EISS](#)



[ESWRA](#)



810 SERVIZI SOCIALI

La programmazione sociale : principi, metodi e strumenti / Giorgio Merlo. - Roma : Carocci Faber 2014. - 270 p. ; 22 cm. - (Servizio sociale ; 138). - Bibliografia e sitografia: p. 255-270. - ISBN 9788874666942.

Assistenza sociale – Programmazione

Questo libro può essere inteso come una sorta di manuale, uno strumento di facile consultazione che contiene le nozioni fondamentali sul tema della programmazione pubblica in ambito sociale e intende rispondere ad alcune domande di fondo: se, perché, quando occorre occuparsi di fenomeni socialmente rilevanti; chi se ne deve occupare e come, con quali risorse e strumenti in un approccio di sviluppo territoriale.

Il libro è organizzato in due parti. La prima vuole ordinare i diversi concetti di base (politiche sociali, pianificazione, programmazione, regolazione, promozione) nei vari modelli di programmazione (dal sinottico agli incrementali, da quelli più semplici a quelli plurilivello).

In questa sezione vengono utilizzati alcuni termini: “programmazione”, “pubblica”, “sociale” che rimandano a campi di approfondimento molto vasti che indirizzano l’obiettivo dell’intero volume: raccogliere i diversi spunti teorici nelle diverse direzioni, tentando di dare loro sistematicità. Tutti i temi sono sviluppati dal punto di vista della programmazione e non della politica cioè di tutto quanto precede e segue il momento delle scelte e della presa di decisione.

Il tema centrale è la programmazione intesa come lo strumento con cui si cerca di influenzare la dinamica (l’evoluzione) di un sistema orientandolo verso obiettivi prefigurati attraverso l’utilizzo di strumenti che si ritengono adeguati.

Gli oggetti della programmazione vengono presentati come entità che si possono annoverare tra i cosiddetti “beni comuni” da tutelare e distribuire. In alcuni casi è un bene materiale ben definito (ad es. uno specifico servizio), in altri è immateriale, spesso sfaccettato, complessivamente connesso al benessere (ad es. la tutela della salute, la previdenza, l’immigrazione) ma sempre con forti implicazioni materiali. Il benessere rientra tra i beni comuni come una forma di sintesi finale in quanto principale risultante di una serie innumerevole di fattori, molti a contenuto sociale, a loro volta tra loro fortemente correlati. Il primo oggetto e obiettivo della programmazione pubblica quindi è la redistribuzione dei beni in una logica di soddisfacimento di diritti individuali e collettivi. Diventa

quindi necessario spostare il punto di osservazione dall’individuo al sistema sociale, economico e produttivo.

Vengono quindi presentati vari modelli di programmazione: la programmazione sinottica, centralizzata e onnicomprensiva che è da intendersi come modello di partenza, tradizionale, di programmazione e progettazione degli interventi dal quale si è distinto l’approccio incrementale che ha generato modelli più complessi e articolati.

L’osservazione viene considerata come la base di una programmazione intesa come attività razionale, costituisce il momento conoscitivo-operativo che si propone di individuare lo stato di fatto della realtà socio-territoriale oggetto della pianificazione, nonché le tendenze dello sviluppo in atto.

Vengono, inoltre, affrontati i concetti di valutazione che si fonda su attività di ricerca delle scienze sociali e che segue procedure rigorose e codificabili e di monitoraggio essenziale per verificare e controllare che il programma segua le modalità e la tempistica prevista in tutte le sue articolazioni.

Le leve della programmazione (operative e di supporto) forniscono gli strumenti con cui si tende a modificare una situazione nella direzione auspicata.

La seconda parte analizza e documenta, con un approccio razionale e operativo, i vari passaggi del processo programmatico: dai documenti di indirizzo, agli input (con particolare attenzione all’osservazione dei fenomeni), alla decisione, costruzione, valutazione e implementazione di un programma. Viene inoltre presentata una rassegna di strumenti concreti da utilizzare nel campo della programmazione: da quelli orientati alla coerenza interna, a quelli di analisi territoriale, alla gestione e identificazione di bacini di intervento.

Il testo a stampa è integrato da ampi contenuti digitali che offrono diversi box di approfondimento ed un’esaustiva sitografia.

approfondimenti



[PROGRAMMAZIONE DELL'ASSISTENZA](#)



[ASIT](#)



[EUROPEAN SOCIAL NETWORK](#)

ARTICOLO



922 TECNOLOGIE MULTIMEDIALI

Uso e abuso di internet negli adolescenti : un'indagine esplorativa nelle scuole secondarie di secondo grado / Marco Nicoli, Zbigniew Formella. - In: *Psicologia dell'educazione*. - Vol.8, n. 3 (dic. 2014), p. [357]-366. - Bibliografia: p. 365-366.

1. Adolescenti – Dipendenza da internet
2. Internet – Uso da parte degli adolescenti

Negli ultimi anni, l'utilizzo di internet nelle fasce giovanili, ha subito un forte aumento. È sempre più frequente incontrare ragazzi anche molto giovani che utilizzano la rete. Internet apre un mondo di innumerevoli potenzialità, ma non è esente da rischi, come la possibilità, ormai sottolineata da vari studiosi e confermata da diverse ricerche, di sviluppare una dipendenza. La maggioranza degli adolescenti ha un accesso illimitato a internet, per tali motivi il ruolo educativo degli adulti di riferimento diventa determinante. È quindi importante porre attenzione e non sottovalutare l'aspetto di autogestione adeguato delle nuove tecnologie da parte degli adolescenti. Diversi autori, dagli anni Novanta, hanno approfondito il tema, tanto che si è arrivati a parlare di dipendenze tecnologiche e in modo specifico di dipendenza da internet.

Nicoli e Formella hanno condotto una ricerca che aveva lo scopo di indagare l'uso e l'abuso di internet in studenti delle scuole secondarie di secondo grado nella provincia di Foggia. La ricerca ha interessato circa 350 giovani e sono stati utilizzati due strumenti: l'Internet addiction test e l'Uso e abuso di internet-III.

I risultati della ricerca hanno evidenziato diversi aspetti educativi importanti: un primo elemento ha sottolineato l'interesse da parte dei genitori verso le attività in internet dei figli in un'alta percentuale di casi. Tuttavia, il controllo da parte dei genitori non sembra essere una variabile rilevante rispetto ai punteggi medi ottenuti ai test di uso/abuso di internet. Un altro aspetto significativo emerso dalla ricerca riguarda le modalità di accesso a internet, i risultati sottolineano che il campione di ragazzi sottoposto alla ricerca accede a internet in modo solitario, in diversi luoghi e soprattutto attraverso smartphone.

L'attività svolta principalmente su internet riguarda la partecipazione a social network, chattare con i propri amici e ascoltare la musica. La stragrande maggioranza degli adolescenti del campione è iscritto a Facebook,

mentre il numero di iscritti a Twitter è molto minore.

I risultati evidenziano che la maggior parte del campione utilizza internet in modo adeguato: vi è comunque anche un gruppo consistente di adolescenti che risulta essere a rischio di sviluppare una dipendenza. Inoltre è emerso che chi utilizza i social network riporta punteggi medi più alti nell'utilizzo problematico di internet.

I dati emersi sui social network ci offrono alcune riflessioni riguardo all'importanza di attuare programmi di natura preventiva rispetto a un uso più corretto e consapevole della rete. Gli autori, comunque evidenziano che sono necessari ulteriori studi per mettere in correlazione l'utilizzo dei social network con l'uso problematico di internet; in particolare analisi longitudinali potrebbero chiarire se l'uso dei social costituisca un fattore di rischio concreto nello sviluppare una dipendenza da internet.

approfondimenti



[CRESCERE IN RETE \(2009\)](#)



[IDENTITÀ, CINEMA E NEW MEDIA \(2009\)](#)



[ENASCO](#)



[SAVE THE CHILDREN, ITALIA: NUOVE TECNOLOGIE](#)



[NET CHILDREN GO MOBILE](#)



956 LETTURA

Letture, famiglia e scuola : [nucleo monotematico / contributi di Giovanni Genovesi, Luciana Bellatalla, Elena Marescotti ... et al.]. - In: *Ricerche pedagogiche*. - A. 48., n. 192-193 (luglio-dic. 2014), p. 6-47.

Educazione – Ruolo della lettura – Atti di congressi – 2014

Il presente dossier contiene le relazioni presentate al seminario di studi *Letture, famiglia, scuola, società: a partire da temi cari a Mario Valeri e Enzo Catarsi* - svoltosi a Ferrara il 30 giugno 2014 - dedicato ai due studiosi che nel mondo accademico hanno rappresentato in modo significativo l'impegno scientifico in ambito educativo. Infanzia, lettura e narrazione hanno impegnato per molto tempo sia Mario Valeri che Enzo Catarsi e hanno spesso contrassegnato la loro ricerca, anche se in modo diverso.

Leggere è un'attività fondamentale per entrare nel mondo della conoscenza. Quest'attività interagisce costantemente con la narrazione e la scrittura. Il narrare con i suoi linguaggi diversificati dal vocale al filmico, musicale e così via attiva nel lettore un processo identificatorio intenso che gli permette di vivere esperienze ricche di nuove conoscenze. La lettura rappresenta anche un momento educativo fondamentale, forse in un certo senso è la premessa di ogni relazione educativa, perché costituisce concretamente nel lettore le strutture di pensiero grazie alle quali egli può diventare soggetto consapevole di una relazione con l'altro.

Saper narrare e saper leggere costituiscono momento essenziale per rendere concreta la possibilità di dialogare e relazionarsi. Il bambino quando legge interpreta un testo e scopre di essere capace di dare un senso al mondo e di farlo con la propria testa. La lettura, infatti, offre la possibilità di confrontarsi con mondi che non esistono o che sono molto lontani dai propri. In questo processo la scuola può diventare il luogo ideale per alimentare questa disposizione, accrescendola con la riflessione mirata. I libri inoltre fanno da ponte tra le generazioni, pensiamo ai primi apprendimenti infantili, sono strumenti essenziali per i docenti dei vari livelli di istruzione che con essi svolgo-

no i loro compiti formativi verso gli alunni. In questo contesto il libro ha sempre avuto bisogno di un mediatore competente per essere conosciuto.

Nell'attuale società tecnologica l'accesso alla narrazione spesso avviene tramite la rete dove tutti possono accedere alle informazioni senza che vi siano persone adulte che mediano l'accesso alle conoscenze. Il libro, invece, si è sempre inserito in un contesto comunicativo più ampio integrandosi con altre forme espressive, quali il teatro, le arti visive e un modo di conversare meno insistente. Catarsi nelle sue riflessioni sulle nuove forme comunicative ha più volte sottolineato il rischio di un eccesso di esposizione al mezzo televisivo e l'opportunità di potenziare attività formative e informative attraverso gli interventi di educativa genitoriale e la scuola. Tali interventi dovrebbero integrarsi con lo scopo di creare un uso consapevole dei nuovi mezzi di comunicazione, dando risposte alla curiosità conoscitiva dei ragazzi anche con risposte emotivamente coinvolgenti, formative e che generano riflessione, confronto, partecipazione.

approfondimenti



[EDUCAZIONE ALLA LETTURA](#)



[LEGGERE CHE PIACERE](#)

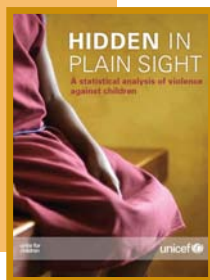


[NATI PER LEGGERE](#)



[REACH OUT AND READ](#)





356 Violenza su bambini e adolescenti

Hidden in plain sight : a statistical analysis of violence against children / Unicef. - New York : Unicef, 2014. - 1 testo elettronico (PDF) ; (206 p. ; 29,8 MB). - URL: http://files.unicef.org/publications/files/Hidden_in_plain_sight_statistical_analysis_EN_3_Sept_2014.pdf. - ISBN 9789280647679.

Bambini e adolescenti – Maltrattamento e violenza – Indagini statistiche

Il rapporto, a cura di Unicef, *Hidden in plain sight (Nascosti in piena luce)* presenta un'analisi dei dati statistici sulla violenza all'infanzia a livello globale. Il rapporto considera le varie forme di violenza a livello fisico, sessuale ed emotivo focalizzandosi principalmente sulla violenza interpersonale commessa contro i minori da parte di un individuo o di piccoli gruppi, incluso la violenza tra pari. È esclusa invece la violenza collettiva (ad esempio i conflitti e la violenza terroristica), la violenza autoinflitta e forme di violenza di matrice culturale come le mutilazioni genitali femminili. Pur con queste limitazioni il rapporto rappresenta a oggi la ricerca più ampia a livello globale sui dati statistici sulla violenza all'infanzia.

La ricerca si fonda principalmente su ricerche internazionali in grado di fornire dati comparabili sul fenomeno, riguardanti in particolare i Paesi a medio e basso reddito, oltretutto su studi più delimitati di livello nazionale e di tipo qualitativo, presenti nei Paesi ad alto reddito. Gli autori mettono, comunque, in evidenza le difficoltà nel misurare il fenomeno della violenza all'infanzia, sia per quanto riguarda la disponibilità dei dati che la loro affidabilità oltretutto sottolineare le questioni etiche da tenere in considerazione nel momento della raccolta dei dati. Il rapporto evidenzia inoltre il fatto che la suddivisione nelle diverse tipologie di violenza, per quanto utile, debba essere considerata come una forma di approssimazione alla realtà in quanto molto spesso bambini e ragazzi sono sottoposti a forme multiple di violenza i cui confini non possono definirsi in maniera così categorica.

Prima di entrare nel dettaglio delle diverse forme di violenza, il rapporto presenta delle utili schede sui costi sociali ed economici della violenza – incluso l'impatto a livello di risultati scolastici ed educativi, l'impatto economico sugli individui e sulla società – e sulla violenza nel ciclo di vita dell'infanzia, a partire dal periodo prenatale fino ad arrivare all'adolescenza. Il rapporto analizza anche il potenziale impatto su bambini e ragazzi nella realizzazione di ricerche sulla violenza a loro danno, sottolineando tra l'altro la necessità di maggiori ricerche sul tema.

I principali risultati del rapporto vengono presentati relativamente alle diverse tipologie di violenza. Per quanto riguarda l'omicidio, questo costituisce una delle maggiori cause prevenibili di morte per l'infanzia, ma rimane fortunatamente un'evenienza relativamente rara. A parte questa forma estrema di violenza, i dati mostrano che una forma di violenza molto comune è quella delle punizioni corporali. In media 6 bambini su 10 nel mondo tra l'età di 2 e 14 anni sono regolarmente soggetti a punizioni fisiche da parte dei genitori o di altre persone che si occupano di loro. Nella maggior parte dei casi i bambini sono esposti a forme di violenza fisica e aggressione psicologica. Le forme più severe di punizioni corporali riguardano circa il 17% di bambini in 58 Paesi, mentre in 23 Paesi coinvolgono più di 1 bambino su 5. Nonostante la percentuale abbastanza alta di bambini che sono colpiti dalle punizioni corporali, le attitudini e le credenze nei riguardi di queste pratiche sembrano andare in una direzione opposta. Solo 3 adulti su 10 credono, infatti, che le punizioni corporali

siano necessarie al fine di educare un bambino. Il livello di istruzione e di classe sociale emergono, inoltre, come fattori significativi, in quanto nella maggior parte dei Paesi, genitori con nessuna o scarsa educazione, così come con uno scarso livello socioeconomico, tendono a essere maggiormente a favore del ricorso alle punizioni corporali.

Al crescere dell'età i ragazzi tendono a diventare più esposti ad altre forme di violenza, in particolare da parte di compagni o partner. A livello globale più di 1 studente su 3 tra 13 e 15 anni sperimenta regolarmente forme di bullismo, mentre in 25 Paesi con dati comparabili sono circa il 20% i ragazzi della stessa età che sperimentano attacchi fisici. Tra le ragazze adolescenti in età compresa tra 15 e 19 anni, a livello globale, circa un quarto (intorno ai 70 milioni) hanno dichiarato di essere vittime di qualche forma di violenza fisica dall'età di 15 anni. A livello globale circa una adolescente su 3 (intorno agli 84 milioni) che si trovano in un'unione formale sono vittime di violenza fisica, emotiva e/o sessuale da parte del marito/partner. Per quanto riguarda la violenza sessuale circa 120 milioni di ragazze (un po' di più di 1 su 10) hanno sperimentato un rapporto sessuale forzato o altre forme di atti sessuali forzati, in qualche momento della loro vita, nella maggior parte dei casi tra i 15 e i 19 anni. Anche i ragazzi sono vittime di violenza sessuale, ma a un livello molto inferiore rispetto alle ragazze. Nei Paesi europei la forma più comune di violenza sessuale per entrambi i sessi risulta quella della vittimizzazione attraverso internet.

Complessivamente la maggior parte delle vittime di abuso tiene la violenza segreta e non cerca aiuto. Circa la metà delle adolescenti che hanno dichiarato di avere subito violenza fisica e/o sessuale hanno anche affermato di non averne mai parlato, mentre 7 su 10 hanno sostenuto di non aver mai cercato aiuto. Dai limitati dati a disposizione emerge che i ragazzi sono ancora meno incli-

ni delle ragazze a parlare degli abusi subiti. Inoltre, nei casi in cui la violenza emerge, le ragazze tendono a confidarsi con la famiglia o persone conosciute piuttosto che cercare aiuto nelle istituzioni, quali la polizia, i servizi sociali o i centri antiviolenza.

Il rapporto presenta, infine, una serie di raccomandazioni per una strategia di prevenzione e risposta alla violenza all'infanzia basata sui seguenti elementi: supporto ai genitori e agli adulti che si occupano dei bambini attraverso programmi di supporto alla genitorialità e misure di sostegno economico; aiuto a bambini e adolescenti attraverso programmi educativi basati sulle *life-skills*; cambiamento delle attitudini e delle norme sociali che incoraggiano la violenza attraverso programmi scolastici e comunitari che coinvolgano individui chiave per il cambiamento sociale. Altri punti fondamentali risultano: la promozione di servizi di supporto per l'infanzia, l'implementazione di leggi e politiche che diano attuazione ai diritti e un sistema comprensivo di raccolta dati sul fenomeno.

approfondimenti



[IL FENOMENO DELLA VIOLENZA AI DANNI DELL'INFANZIA \(2013\)](#)



[CERTI BAMBINI AL CINEMA \(2013\)](#)



[CHILDREN IN DANGER \(2014\)](#)



[INDAGINE NAZIONALE SUL MALTRATTAMENTO DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI IN ITALIA \(2015\)](#)



[CHILDTTRAFFICKING.COM DIGITAL LIBRARY](#)



[ISPCAN](#)



806 Famiglie – Politiche sociali

Family and parenting support : policy and provision in a global context / Mary Daly ... [et al.]. - Florence : Office of Research-Innocenti, 2015. - 1 testo elettronico (PDF) ; (106 p. ; 1,3 MB). - URL: http://www.unicef-irc.org/publications/pdf/01%20family_support_layout_web.pdf. - ISBN 9788865220290.

Famiglie e genitorialità – Sostegno – Politiche sociali

Le preoccupazioni legate alle condizioni e alle diverse esperienze e stili educativi di bambini e adolescenti all'interno dei propri contesti familiari di origine hanno portato quasi ovunque, nel mondo, a uno sviluppo degli interventi orientati al supporto alle famiglie e alla genitorialità. In alcuni casi, ciò ha portato all'implementazione di nuove politiche, in altri ad un ri-orientamento degli stessi interventi. Il testo raccoglie le risultanze di un'indagine condotta da Unicef (Office of Research-Unicef) sulle politiche e gli interventi di supporto alla genitorialità. In particolare, gli obiettivi della ricerca sono rappresentati da un parte dalla necessità di identificare gli orientamenti in materia a livello internazionale, dall'altra di sviluppare prospettive di analisi che possano essere utilizzate per la promozione di ulteriori ricerche e per la definizione di interventi in questo settore. Il rapporto di ricerca si fonda su fonti documentali raccolte da 33 uffici nazionali Unicef, situati in diverse aree geografiche e un approfondito insieme di casi studio raccolti in 9 Paesi (Bielorussia, Cile, Cina, Croazia, Inghilterra, Giamaica, Filippine, Sudafrica e Svezia). Il focus si è concentrato sulle caratteristiche e le modalità dei diversi interventi posti in essere, i rispettivi orientamenti di cui sono espressione questi stessi interventi così come gli elementi che possono portare a sviluppi in questo settore. In sostanza la ricerca ha tentato di rispondere ad alcuni fondamentali quesiti: quale l'importanza e la centralità che queste politiche ricoprono all'interno delle politiche legislative e di spesa dei singoli Paesi, i criteri e il quadro di riferimento scientifico che guidano gli interventi, quali siano i principali attori coinvolti, a livello istituzionale e non, quali siano, infine, le lacune nella ricerca, nella conoscenza e nell'informazione.

Una prima considerazione di carattere generale che emerge dall'indagine effettuata nei Paesi presi in considerazione è che la maggior parte degli interventi è diretta alle famiglie con bambini piccoli, con la conseguenza che mancano o sono insufficienti gli aiuti nei confronti di adolescenti e dei loro genitori, che viceversa risultano oggi il

target più problematico in termini di bisogni ed esigenze espresse. Inoltre, poiché la maggior parte dei beneficiari degli interventi risultano essere oggi le madri, si è innescata una sorta di "feminization" (femminilizzazione) – come viene definito – dei programmi: tale caratteristica penalizza la figura dei padri e di altre figure di riferimento familiare e, inoltre, rafforza i tradizionali ruoli di genere. Viene poi evidenziato come gli interventi debbano essere pensati e progettati con specifica considerazione per il contesto socio-politico in cui vengono realizzati. Interventi pre-confezionati senza conoscenza e approfondimento dei fattori socioeconomici e politico-istituzionali esistenti sono infatti destinati a fallire. Viene poi ricordato come la programmazione di interventi di supporto alla genitorialità non garantisca – in via generale – sufficiente partecipazione ai beneficiari diretti degli interventi, famiglie e minori.

Il secondo obiettivo generale dell'indagine è rappresentato, infine, dalla costruzione, sperimentazione e realizzazione di un modello teorico di analisi degli interventi che, partendo delle risultanze della ricerca empirica sul campo, sia in grado di guidare la programmazione e lo sviluppo di interventi futuri. Tale modello costituisce un articolato sistema in cui viene reso evidente come contesto socio-politico e interventi di sostegno alla genitorialità siano assolutamente interdipendenti e in grado di influenzarsi vicendevolmente, sia in senso negativo che positivo, con la conseguenza che una conoscenza della funzionalità di questo stesso sistema potrà garantire la messa in atto di politiche più efficaci.

approfondimenti



POLITICHE SOCIALI PER LE FAMIGLIE



IL BENESSERE DEI BAMBINI NEI PAESI RICCHI (2013)



SIGNIFICANT CHANGES TO FAMILY-RELATED BENEFITS IN RICH COUNTRIES DURING THE GREAT RECESSION (2014)



EUROCHILD: FAMILY AND PARENTING SUPPORT



FAMILYLAB

I nostri antenati





240 Psicologia dello sviluppo

Psicopedagogia e mentalità infantile / Jean Piaget ; a cura di Silvano Chiari. - Firenze : Le Monnier, 1970. - 62 p. ; 21 cm. - (Collana di testi di filosofia e pedagogia ad uso delle scuole). - Trad. di: *Psyco-pedagogie et mentalité enfantine*. - Bibliografia: p. 23.

Bambini – Sviluppo psicologico – Psicopedagogia

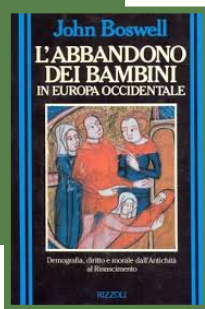
Jean Piaget, nel 1928, scrisse un articolo sul *Journal de psychologie normale et pathologique* in difesa di alcuni suoi primi lavori contro le critiche di due pedagogisti francesi: Bourjade e Besseige. L'articolo - tradotto e pubblicato in Italia in volume nel 1970 - riassume sotto forma discorsiva i concetti fondamentali del suo pensiero sullo sviluppo mentale e del suo formarsi genetico e strutturale.

Piaget, nel comportamento umano, distingue le funzioni cognitive da quelle affettive. Le prime rappresentano l'aspetto strutturale del comportamento e interessano le relazioni esistenti fra gli oggetti dell'ambiente e l'azione soggettiva (condotta). Le funzioni affettive costituiscono l'aspetto energetico o pratico della condotta. Le due funzioni sono in stretta relazione e interdipendenza. L'articolo è centrato sulla concezione della mentalità infantile che secondo l'autore è diversa da quella dell'adulto, non solo quantitativamente, ma soprattutto qualitativamente. L'evoluzione del pensiero, pur avvenendo per fasi e stadi, non va intesa in senso statico, ma in movimento, in evoluzione.

L'intelligenza è la forma più alta e plastica di adattamento dell'organismo all'ambiente. L'adattamento deve essere inteso come un equilibrio mobile tra due processi: assimilazione e accomodamento. L'assimilazione si verifica quando una nuova esperienza viene incorporata in schemi già esistenti. L'accomodamento è un processo complementare e indica la modificazione e l'arricchimento della nuova esperienza sulle strutture a cui il bambino l'ha assimilata. Questi due processi

si alternano, infatti, in un incessante equilibrio che si rompe continuamente per ristabilirsi di nuovo in forme sempre più estese e a livelli sempre più elevati e differenziati.

Questa dinamica sta alla base di tutto il processo evolutivo e quindi dello sviluppo mentale, dalla nascita fino alla formazione del pensiero logico. Oltre allo sviluppo strutturale dell'intelligenza infantile, secondo l'autore non sono meno importanti le funzioni affettive. Ciò che rende possibile un suo sviluppo va fatto risalire al rapporto del bambino con la realtà sociale, con un determinato ambiente. Infatti, individui appartenenti a contesti socio-culturali non ancora civilizzati si fermano a forme infantili di pensiero magico, pur essendo adulti. Inizialmente il pensiero è soprattutto immaginazione: la fantasia assume significato di realtà. Per tutto il periodo della prima e della seconda infanzia, il bambino non riesce a considerare punti di vista diversi dal suo: la realtà è ciò che a lui sembra tale e non sa distinguere il reale dall'immaginario. Questa modalità di pensiero viene definita egocentrismo. La concezione di Piaget suscitò immediato interesse e divenne punto di riferimento per una lunga serie di ricerche, discussioni scientifiche e di controversie, alcune particolarmente feconde, come quella con Wallon. L'interpretazione genetica della personalità infantile, data da Piaget, ha influito profondamente sugli sviluppi del pensiero educativo e ha dato un contributo decisivo al rinnovamento della didattica.



355 VIOLENZA INTRAFAMILIARE

L'abbandono dei bambini in Europa occidentale / John Boswell ; traduzione di Francesca Olivieri. - Milano : Rizzoli, 1991. - 525 p., [8] c. di tav. : ill ; 23 cm. - Trad. di: The kindness of strangers. - ISBN 8817331714.

Abbandono di minori – Europa – Storia

Negli ultimi decenni del secolo scorso, ci sono stati molti studi sull'abbandono di bambini nel passato e Boswell, per primo, ha affrontato in modo sistematico il fenomeno studiandolo dall'Antichità al Medioevo, cercando di coglierne l'evoluzione per più di dieci secoli nell'Europa occidentale, rifacendosi alle fonti disponibili (giuridiche-laiche ed ecclesiastiche e letterarie). Tralascia quasi del tutto, invece, considerazioni di tipo demografico, che sono state elaborate soprattutto per epoche successive, per le quali sono disponibili fonti specifiche come, ad esempio, i registri degli abbandonati. Dopo aver constatato la difficoltà di individuare nelle fonti il termine per indicare l'attuale significato di "abbandono" (che sembra sia il latino "expositio", cioè "mettere fuori") e di capire a chi ci si riferiva quando in esse si parla di "bambino" (non è chiara l'età e il termine era usato anche per "servo" e "schiavo"), Boswell si addentra nella cultura romana. Per legge, ognuno era sotto l'autorità del *pater familias* che, avendo potere di vita e di morte sui familiari, non era punibile per l'abbandono o la vendita di un figlio. Tuttavia, si inorridiva se un figlio nato libero e poi abbandonato veniva allevato come schiavo da chi lo raccoglieva: questo aspetto è molto dibattuto nella legislazione, mentre sembra secondario il fatto che un genitore abbandonasse un figlio. Dalle leggi e dalla letteratura emerge che l'abbandono era diffuso, vi ricorrevano ricchi e poveri per limitare il numero delle bocche in famiglia, per nascondere un figlio illegittimo frutto di adulterio, stupro, incesto o relazione prematrimoniale, per liberarsi di un bambino malato o deforme e, nel caso dei ricchi, per motivi ereditari, visto che, in caso di morte, vigeva il frazionamento del patrimonio fra gli eredi. Nel mondo romano era diffusa anche l'adozione e sembra che gli abbandonati, generalmente in luoghi pubblici affinché venissero ritrovati, fossero raccolti da qualcuno che li cresceva come figli o schiavi nella propria famiglia. I genitori contavano sulla "gentilezza degli estranei" e spesso non perdevano di vista i figli abbandonati, capitava che dopo del tempo li reclamassero e che per questo lasciassero degli oggetti (segnali) col bambino al momento dell'abbandono, per poterli riconoscere. Neppure il Cristianesimo

condannò l'abbandono in sé, per timore che aumentassero gli infanticidi, mentre si preoccupò del fatto che un padre, andando in un bordello, commettesse incesto con i figli che aveva abbandonato, così come si preoccupò che gli esposti fossero battezzati subito per evitare che morissero prima di ricevere il sacramento. In epoca cristiana si diffuse l'oblazione, cioè l'offerta del figlio, da parte dei genitori, alla chiesa o al convento, dove il bambino veniva allevato secondo le regole monacali ed era costretto a rimanervi tutta la vita; l'oblazione fu usata soprattutto dai ricchi per motivi ereditari. La Chiesa sembra anche avere avuto delle responsabilità sull'abbandono, poiché predicava un eccessivo rigore sessuale che causava l'esposizione di figli concepiti in periodi proibiti, illegittimi e di religiosi. Nel Basso medioevo ci furono ripresa demografica e sviluppo agricolo ed economico, che permisero a tutti di avere più cibo a disposizione. Tutto ciò, insieme all'affermarsi della consuetudine di far ereditare il patrimonio a un solo figlio, contribuì a far diminuire l'esposizione che risalì, invece, nel XIII secolo, quando l'Europa fu devastata da carestie ed epidemie e non ci fu più sviluppo. Per tutto il periodo esaminato, Boswell pensa che gli esposti non morissero necessariamente e che fossero per lo più salvati e allevati come figli adottivi o servi, a parte gli oblati cresciuti nei conventi. Il vero cambiamento nel destino degli esposti avvenne nel XIV secolo, in Età moderna, con la nascita degli ospizi per trovatelli, come l'Ospedale di Santa Maria degli Innocenti di Firenze: un'assistenza pubblica, organizzata con personale stipendiato, che recludeva gli esposti e che per questo causava un'altissima mortalità nel primo mese di vita. I bambini non erano più abbandonati in luoghi pubblici per essere raccolti dalla "gentilezza degli estranei", ma anonimamente introdotti nelle "ruote" degli ospedali, anche se forse i genitori erano ignari del destino dei figli. Boswell riconosce un ruolo centrale all'Italia nella storia dell'abbandono, perché è qui che nacquero le consuetudini romane sugli esposti, guida per la legislazione successiva dei diversi Paesi europei, il modello culturale cristiano e i primi ospizi per trovatelli.

Indice degli approfondimenti

ultimo accesso: 04/09/2015

ADOZIONE

-  Adozione
 - Bambini e adolescenti adottati internazionalmente
 - Diritto all'anonimato delle madri
 - Diritto di accesso alle informazioni sulle proprie origini
 - Studi e ricerche CAI
-  Bambini e adolescenti nell'adozione nazionale (2015)
 - I percorsi formativi nelle adozioni internazionali (2013)
-  Adoption special needs
 - ANFAA: Adozione: Accesso all'identità
 - HCCH: Intercountry Adoption Section
 - Quei figli segreti che cercano un'identità
 - Questione giustizia: Accesso alle origini

AFFIDAMENTO FAMILIARE. SERVIZI DI ACCOGLIENZA

-  Affidamento familiare
-  Affidarsi al cinema (2012)
-  Bambine e bambini temporaneamente fuori dalla famiglia di origine (2014)

AGGRESSIVITÀ E BULLISMO

-  Bullismo
-  La rappresentazione cinematografica del bullismo tra ribellione, disagio e conformismo (2007)
-  Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo (2015)

BES E DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO

-  Bisogni educativi speciali
 - Dislessia
-  Associazione italiana dislessia

DIPENDENZE

-  Alcolismo e tossicodipendenza
-  Tossicodipendenza
-  European Drug Report 2015
-  Ce.Do.S.T.Ar.
 - Centro studi Gruppo Abele
 - Dipartimento politiche antidroga
 - EMCDDA, European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction

DIRITTI DEI BAMBINI

-  Relazione 2015 del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Calabria
-  Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Calabria

EDUCAZIONE. ISTRUZIONE E SERVIZI EDUCATIVI

-  Educazione alla salute
 - Organizzazione degli spazi nei servizi 0-6
 - Sistema scolastico in Italia
-  La scuola che vorrei (video)
-  ADI, Associazione docenti italiani
 - Avanguardie educative
 - Educazione razionale emotiva
 - Fondazione Reggio Children: Progettare spazi per l'apprendimento
 - Innoschool
 - Marco Rossi Doria Blog
 - MIUR: Intercultura
 - PON sicurezza giovani
 - Progetto Abitare la scuola (2008-2012)
 - VSBAS

FAMIGLIE. RELAZIONI FAMILIARI

L'adolescente in famiglia

- Aspetti sociologici della famiglia
- Educazione dei figli
- Famiglie (2007)
- Politiche sociali per le famiglie
-  Educare oggi (2012)
 - Guida pratica alla genitorialità positiva (2012)
 - I metodi educativi e il ricorso a punizioni fisiche (2012)
 - Significant Changes to Family-related Benefits in Rich Countries during the Great Recession (2014)



CPP: Scuola genitori (sez. I materiali)

- Data base West: Famiglia
- EUROCHILD: Family and parenting support
- FamilyLab
- Forum delle Associazioni familiari
- Vivere semplici: Genitori+Famiglia

GENERE. PARI OPPORTUNITÀ

Uso del tempo e ruoli di genere (2012)



Commissione pari opportunità

- European Institute for Gender Equality
- In genere

IMMIGRAZIONE. POLITICHE PER L'INTEGRAZIONE

Immigrati di seconda generazione

- Immigrazione in Italia
- Integrazione scolastica dei bambini e adolescenti immigrati



Gli immigrati di seconda generazione nel cinema europeo contemporaneo



Migrazioni dall'Africa (2015)

- Le seconde generazioni e il problema dell'identità culturale (2011)



Cestim

- European Web Site on Integration
- Fieri
- Libertà civili



Multilingual Families

- Progetto faro

INFANZIA E ADOLESCENZA

Quell'affascinante e faticosa fase della vita detta adolescenza (2014)



Il benessere dei bambini nei paesi ricchi (2013)



UNESCO Child and Family Research Centre

INTERNET E NUOVE TECNOLOGIE

Crescere in rete (2009)



Identità, cinema e new media (2009)



ENASCO, European NGO Alliance for Child Safety Online

- Net children go mobile

- Save the Children, Italia: Nuove tecnologie

MINORI E GIUSTIZIA

Giustizia riparativa e messa alla prova

- Il mestiere di giudice minorile (2009)



La scena negata (2009)



AIMMF

- Centro europeo di studi di Nisida

- Minori e mafia

- Penal Reform International

PSICOLOGIA E PSICOANALISI

Emozioni e emotività

- Lo psicologo (2008)



Il lavoro dello psicologo in quattro film sull'adolescenza (2008)



Psicoanalisi e adolescenza (2005)



SpiWeb

- Psychomedia

- State of mind

RELAZIONI SOCIALI. RAPPORTI TRA GENERAZIONI

Rapporti tra generazioni



TOY, Together old and young

SOCIETÀ. PROCESSI SOCIALI

-  Bilancio demografico nazionale (2015)
 - Figli della recessione (2014)
 - Italia in cifre, 2015
-  AISP, Associazione italiana per gli studi di popolazione
 - Censis
 - EAPS, European Association for Population Studies
 - ISTAT
 - Neodemos
 - SIM Europe

LETTURA

-  Educazione alla lettura
-  Leggere che piacere
 - Libriliberi
 - Nati per leggere
 - Reach Out and Read

VIOLENZA SU BAMBINI E ADOLESCENTI

-  Il fenomeno della violenza ai danni dell'infanzia (2013)
-  Certi bambini al cinema (2013)
-  Children in danger (2014)
 - Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia (2015)
-  Childtrafficking.com Digital Library
 - ISPCAN

WELFARE E SERVIZI

-  La figura dell'assistente sociale (2006)
 - Programmazione dell'assistenza
 - Welfare municipale
 - Welfare state
-  EUROPA 2020 (Comunicazione della Commissione europea)
-  L'inclusion sociale en pratique (2010)
-  ASIT

-  CAAP, Centro di analisi delle politiche pubbliche
 - CERTS, Centre Européen de Ressources pour la Recherche en Travail Social
 - Costruiamo il welfare di domani (convegno 2013)
 - EISS
 - ESWRA, European Social Work Research Association
 - European Social Network
 - Fondazione Zancan
 - Formez: Sanità e politiche sociali
 - Quaderni europei sul nuovo welfare
 - Secondo welfare
 - SGI, Sustainable Governance Indicators

Info credenziali Rassegna Bibliografica

Comitato di redazione

Adriana Ciampa, Luciana Saccone, Alessandro Salvi

Coordinatore Comitato di redazione

Antonella Schena

Reperimento e selezione della documentazione

Erika Bernacchi, Anna Maria Maccelli, Cristina Mencato, Gabriella Picerno, Raffaella Pregliasco, Paola Senesi

Catalogazione e apparati bibliografici

Rita Massacesi

Hanno collaborato a questo numero

Erika Bernacchi, Sabrina Breschi, Lucia Fagnini, Valentina Ferrucci, Sara Ferruzzi, Cristina Gabbiani, Anna Maria Maccelli, Anna Manzini, Cinzia Merlino, Carla Mura, Silvia Notaro, Maurizio Parente, Gabriella Picerno, Paolina Pistacchi, Raffaella Pregliasco, Paola Senesi

Progettazione e realizzazione editoriale

Paola Senesi, Aurora Siliberto

In copertina

Pesca sul Ticino di Fabio Migliavacca, 7 anni (Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva Aldo Cibaldi del Comune di Rezzato - www.pinac.it)



Istituto degli Innocenti
Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze
tel. 055/2037343 – fax 055/2037344
email: rassegnabibliografica@istitutodegliinnocenti.it
www.minori.gov.it
www.minoritoscana.it
www.istitutodegliinnocenti.it

Direttore responsabile

Anna Maria Bertazzoni

Periodico trimestrale registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000

